L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 40. - 2 ottobre 1910. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright, by Fratelli Treves. October 2nd, 1910.

IL TRAGICO VOLO SOPRA LE ALPI.

(Fot. del nostro corrispondente speciale Conte Francesco Savorgnan di Brazzà).

La folla costernata intorno al monoplano di Chavez pochi minuti dopo la caduta fatale.

L'AQUILA TRIONFANTE E L'AQUILA FERITA

relazione e fotografie di un testimonio

† Gèo Chavez, l'eroe della *Traversata delle Alpi*, morto a Domodossola il 27 settembre. (Recentissima fotografia eseguita a Parigi da Rapidi).

L'uomo ha vinto.

Vi sono conquiste e conquiste. Quella che si contenta delle pareti pensose di un laboratorio e quella che ha bisogno di un mondo. Il millenario desiderio dell'umanità d'incatenare alla possanza della sua volontà e del suo pensiero gli spazii sconfinati, doveva avere per la finale battaglia un quadro d'apoteosi. Gli occorrevano le forze della natura contro di sè coalizzate: voleva lanciare il suo grido di vittoria nell'inaccessibile, fra le cime nevose, più forte, più alto dell'ulular dei venti, dello scrosciar delle cascate, più possente del rombar delle valanghe, del sibilar della tormenta.

L'uomo ha vinto ed il suo trionfo è stato reso più nobile dal dolore.

Il corpo può dolorare, spezzarsi, ma l'anima vive ed un nome squillante come una fanfara risveglierà l'eco dei secoli futuri.

Furono ore uniche, irreali, quasi trascorse nell'atmosfera di un sogno grandioso. Tuttociò che l'anima mia era capace di risentire di forte, di profondo, provò. Fu l'intensa vita di mesi pulsante in un meriggio. Fu un succedersi, un cozzare di sensazioni violente fino allo spasimo, dell'entusiasmo delirante che mi avvampò di fiamme il cervello alla gelida angoscia che, sotto alla stretta delle sue brutali dita d'acciaio, sembrò volesse arrestare, sopprimere i battiti del cuore balzante nel petto.

Vi sono delle emozioni che la parola rifiuta di esprimere, la penna di scrivere.

*

Era notte; tutto taceva. Non potevo dormire. Sull'anima pesava un presentimento. "Tempo pessimo per tutto il resto della settimana: „ diceva il bollettino meteorologico che stringevo in mano, eppure non potevo persuadermi, sentivo che le ore fuggenti avvicinavano qualche evento formidabile. Aprii le finestre: l'aria era gelida, volgendo lo sguardo verso l'enorme massiccio del Sempione. Nel cielo ormai privo di nuvole occhieggiavano a miriadi le stelle.

Discesi. Seduto al volante dell'automobile dai fanali già accesi lo *chauffeur* vegliava. Partimmo. Lasciammo Briga dietro di noi e precipitammo la nostra corsa nella notte.

Il rombo del nostro motore risvegliava nell'ombra echi paurosi, la lunga strada tortuosa scavata nella montagna fuggiva dietro di noi, attraversammo Berisal dormente. Il freddo era terribile, intenso. Erano le quattro quando giungemmo al colle, non ci arrestammo. Mia intenzione era di fermarmi a Gaby dove più facilmente sopra una ripida discesa avrei potuto tentare il folle inseguimento. Poi questo era il punto in cui l'ardito conquistatore dell'Alpi poteva scegliere due vie o quella terribile per le aguzze cime, le pareti a picco del Gondo e salendo più in alto valicare il Monchera. So che nessuno partirà nella mattinata, il freddo troppo intenso essendo un pericolo grave al funzionamento dei motori: l'olio che lubrifica può gelare.

Discendo a Domodossola. L'ansia di sapere mi spinge su per l'erta del Calvario, che i benedettini hanno trasformato in un meraviglioso eremo di meditazione e di silenzio raccoglimento. Sulla torretta che ne domina il cocuzzolo è installato il centro del servizio meteorologico del versante italiano. L'uomo ha dato un'anima alla montagna. Senza tregua il sottile raggio di luce lanciato dagli apparati eliografici ci porta le notizie da tutte le cime, dal Monchera, dal Gondo.

Da più di otto giorni, i nostri bravi soldati, accampati un po' dappertutto, con una abnegazione ed uno slancio ammirabile, scrutano le intenzioni della montagna. Due uomini, che dirigono tutto, hanno saputo incutere in ogni anima la fiamma del loro entusiasmo, il professor Gamba ed il colonnello Raffa.

Tempo calmo, ripetono gli eliografi. Il professor Gamba, al telefono, lancia a Briga l'avvertimento, con voce che trema d'emozione: Tempo calmo eccezionale; partite.

Gli aviatori dormono ancora; la battaglia che si prepara non ha tolto nulla della loro calma a quelle anime di bronzo.

Riparto: sono le dieci quando giungo a Gaby. La mancanza di notizie mi opprime. Mando a Simplon Kulm per informazioni. Gli aviatori sono all'aerodromo di Brigue-Reid, preparandosi a partire. Sono pallido, l'impazienza mi soffoca. Vorrei poter conoscere, sapere quello che avviene al di là della montagna, quell'enorme barriera interposta al mio desiderio mi opprime come un incubo, come una minaccia.

Nulla so, eppure l'ora definitiva è scoccata.

Alle 1.29 Chavez è partito. La folla ha avuto un brivido, ha sentito che qualche cosa di grandioso, d'inverosimile si preparava. Diritta l'aquila umana s'alza verso il cielo, vira due o tre volte. È ormai un punto nell'azzurro, vola sopra il grande ghiacciaio d'Alescht, grande uccello di preda che cerca la sua via. L'ha trovata.

D'un volo diritto si slancia verso il Sempione, sparisce. Un ultimo grido lo saluta, la voce della folla non lo avrà certo raggiunto, ma dicono che l'anima umana qualche volta non ha bisogno della parola per farsi sentire. Forse in quel momento decisivo il cuore dell'eroe, teso nello sforzo, avrà sentito un'impressione lontana, un po' di caldo di tutte le anime commosse auguranti. Già il pianoro del Reste è superato; ecco il Sempione.

Un urlo d'entusiasmo, uno sventolar di bandiere saluta il passaggio.

Sulla strada, tagliando dalla sua striscia bianca, il verde cupo dei prati di rododendri, un frate ottantenne s'avanza meditando. Sono cinquant'anni ormai che ha abbandonato il piano e che ha chiesto alla montagna la pace e l'oblio.

Un rumore insolito, scendente dall'alto, ha colpito il suo orecchio. È una voce nuova, che egli non conosce fra i tanti sussurrii dell'alt'Alpe. Alza gli occhi stanchi verso il cielo.

Ha veduto. Ha compreso.

S'inginocchia sulla via, alza la mano e con gesto largo, solenne, benedice l'eroe, benedice le alte cime. Quel gesto compiuto nel silenzio della montagna ha qualche cosa di talmente semplice che diventa sublime, par quasi che si compia un rito ex terreno.

L'aquila è passata. Il frate si rialza, affretta il passo stanco verso l'ospizio. Un momento dopo il suono argentino della campana che chiama alla preghiera squilla.

La lunga teoria dei monaci discende nella cappella alla preghiera, i ceri si accendono. Sale al cielo lenta la salmodia: la montagna gli sia propizia.

Chavez continua il suo volo, quand'ecco tutti i venti rimpiattati nelle valli slanciarsi all'assalto. " — È il vero corridoio dell'inferno — disse, ricordando l'epica lotta, Chavez. — Mi sen-

Chavez in partenza protetto dal casco di cuoio.

Avviso importante. — Il fosfato di calce, che entra nella composizione **"Phosphatine Falières"** non della è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio.
Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.

L'EROICO VOLO DI CHAVEZ SOPRA LE ALPI.

Il passaggio sopra la valle di Gondo.

tii sbattuto, stravolto, ora mi sembrava di essere slanciato in alto da una forza irresistibile, ora precipitato vertiginosamente in basso. La mia volontà ha vinto. Davanti a me s'ergeva terribile una parete di roccia. Riconobbi il Monchera. Ero troppo basso, sarei andato a schiacciarmi contro la montagna. A sinistra, minacciosa di picchi, fra cime nevose s'apriva una gola, che dall'alto mi pareva un titanico taglio nell'immenso caos. Virai e protetto da un altro crestone continuai la mia via alzandomi. Ero sul Gondo. Questa lotta fra gl'insormontabili ostacoli posti dalla Natura e l'uomo a cui la volontà aveva date le ali aveva qualche cosa dell'epico, del mitologico. Pareva quasi un Dio dell'antica storia che avesse dichiarato la lotta agli spiriti del vento e della montagna.

Fu allora che lo vidi apparire fra due cime nevose. Seduto sopra l'automobile, vibrante per lo slancio imminente, da un'ora scrutavo il cielo. Ed ogni minuto che passava aumentava la mia ansia, rendeva più dolorosa la mia angoscia. Dalla mia anima prorompe un grido, spontaneo, che l'eco della montagna ripercuote lontano: Eccolo! Eccolo! Evviva! Evviva. L'emozione è troppo forte: piango. Ci slanciamo ad una corsa pazza, giù per la discesa ad una velocità insensata. Un vento di follia ha sfiorato il mio cervello, aggrappato all'automobile, insensibile al vento che mi sferza, agli urti che fanno gemere fino nell'intimo la tessitura della nostra macchina: fisso il punto nero che si avanza, tutta la vita concentrata nello sguardo. Ed urlo, urlo la mia gioia, il mio entusiasmo.

Traversiamo Bughaga, Frasquera. Tutta la popolazione è fuori, la gente è salita sopra i tetti e degli oggetti più disparati ha creato bandiere. Già Varzo appare, lo traversiamo a rischio di uccidere e di ucciderci; passiamo. L'aquila continua il suo volo, la vedo un momento inclinarsi e dirigersi fulminea verso terra.

Che cosa avviene? Un incidente. Urlo al *chauffeur* di fermarsi, non mi dà ascolto. Chavez però giunto a 150 metri sopra il campanile di Varzo si alza e di nuovo diventa un punto nell'azzurro. Si è sbagliato: ha creduto di essere giunto. Traversiamo in tromba Domodossola acclamante, imbandierata fra il suono delle campane.

Eccolo: arriva. — Un'enorme acclamazione m'accompagna, si perde nel lontano. Giungiamo al campo dell'arrivo. D'un balzo sono fuori dell'automobile. Abbiamo rischiato cento volte di

Scendendo a valle presso Domodossola, poco prima dell'accidente fatale.

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD se volete evitare falsificazioni e frodi.

Chavez trasportato all'ospedale di San Biagio a Domodossola.

precipitare in qualche precipizio, di schiacciarci contro qualche parete: Che importa? Sono giunto. Avrei dato dieci anni di vita per non perdere l'arrivo, per poter essere il primo a salutare il vincitore, dargli il saluto d'Italia. Incontro Duray e gli grido: Arriva. Scrutiamo l'orizzonte.

Eccolo: giunge. Sopra il cielo si profila una piccola linea oscura. È lui. Il monoplano continua la sua via altissima, s'avvicina a noi. È un momento di delirio, urliamo tutti, benchè le voci sieno rese roche dal pianto. Vedo vicino a me una popolana che tiene sulle braccia tese il suo piccino, il quale batte le manine.

Chavez ha visto i nostri segnali.

Il ronzio del motore cessa; come aquila che rientra al suo nido, discende fulmineo. L'inclinazione dell'apparecchio è spaventosa.

L'entusiasmo è enorme, corriamo a caso come pazzi. Chavez mi ha visto, mi saluta con la mano. La parola muore nella mia gola: è a dieci metri dal suolo. Uno scricchiolio sinistro, un'ala che si accartoccia. È la caduta.

La cosa avviene in modo talmente rapido, che non so rendermene quasi conto. Davanti a me vedo un ammasso di tele strappate, di corde contorte, di legni spezzati. E sotto tutto ciò sta un uomo. Mi precipito di una corsa folle. Con rabbia allontaniamo tele e fili. Appare Chavez, il suo viso è trasformato in una maschera sanguinosa. Il sangue cola da per tutto, ne ho la manica bagnata, le mani intrise. È morto? È ferito?

Una voce flebile dice: *Je souffre, ma jambe, ma jambe.*

Vive dunque. Mi sembra che dal cuore mi sia tolto un macigno. — Dell'acqua, — ordina un medico. Mancano i recipienti, un cappello è teso. Un fazzoletto già bagnato di lagrime è offerto con gesto spontaneo da una signora presente. Delicatamente si lava il viso al ferito.

Una barella viene improvvisata con dei cuscini d'automobile, una vettura si avanza: parte fra due ali di popolo piangente che si scopre.

Il destino incosciente ha commesso un'infamia. La montagna, vinta, di un ultimo soffio, a tradimento ha voluto vincere il suo vincitore, spezzando l'apparecchio che è stato testimone della sua sconfitta.

Fu viltà!

Domodossola, che visse l'ora indimenticabile, ha deciso di suggellarne il ricordo attraverso i secoli con un monumento duraturo. Si è pensato di domandare alle montagne donate una roccia vergine delle alte cime sfiorate dall'ala umana. Sarà un simbolo ed un insegnamento.

FR. SAVORGNAN DI BRAZZÀ.

Chavez Sig.ª Paulhan Paulhan.

L'ultima istantanea di Chavez a Briga (fot. J. Brocherel).

I resti del monoplano di Chavez trasportati a Domodossola. Fot. Brocherel.

MAI CALVI MAI CANUTI CON LA LOTION DEQUEANT
Unico prodotto scientif. consacrato in 2 memorie dall'Accad. di Medicina di Parigi. Notizia spiegat. gratis fr. Scriv. Far. DEQUEANT, 38, R. Clignancourt, Paris. Ovunque L. 10 il flac. contro vaglia int. L. 11 (Longano in più).

MENTRE CHAVEZ VOLAVA SOPRA LE ALPI.

Chavez oltrepassa le cime del Sempione, osservato dalle automobili

Gli spettatori sulle Alpi.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
pel quarto trimestre 1910 dell'
Illustrazione ITALIANA
per Lire 9 (estero, franchi 12).

Si prega di unire la fascia alla domanda d'associazione.

Chi manda lire 18 (per l'Est. fr. 23), oltre all'***Illustrazione Italiana*** riceverà pure i 4 fascicoli dell'Album illustrato dell'***Esposizione internazionale d'Arte a Venezia 1910*** con la relativa busta.

CORRIERE.

Chavez è morto!... Pio X ed Ernesto Nathan. Guglielmo II a Vienna. I congressi socialisti, il patriottismo e lo sport. L'irredentismo e il Congresso per la Pace. I socialisti e la morte del Tempo.

Doveva qui intonarsi il peana della vittoria, e, purtroppo, siamo all'elegia funebre. Chavez, il vittorioso, il glorioso Chavez, è morto! Il crudele destino non ha voluto che egli gustasse gli onori dell'incomparabile trionfo!... È barbara la morte di questo giovine, mirabile per energia, per forza di volontà, per indomito coraggio. È barbara; ma pure la sua immatura fine, conseguenza della maravigliosa vittoria, rende più grande, più luminosa, più gloriosa, assolutamente imperitura la sua bellissima figura nella storia delle conquiste dure e grandi dell'umano progresso. Il triste suo fato insegna ancora una volta che non si vince senza rischio della vita; e che le vittorie memorabili si ricongiungono quasi sempre col sacrificio più doloroso. Egli è morto; ma è morto vittorioso. Questa morte, invano con ogni mezzo scongiurata, circonda di un'aureola radiosa, senza uguali, tutto il glorioso episodio della traversata delle Alpi; il fatto compiuto memorabile diventa una leggenda, assume le forme delicate, poetiche, impressionanti di un mito. Fra mille anni si parlerà ancora di Icaro che cadde, senza avere compiuto il volo; e si parlerà di Chavez che, compiuto il gran volo, morì!...

*

C'è una polemica affatto nuova, che rimarrà nella storia. La polemica fra il sindaco di Roma ed il Papa. Quaranta anni dopo l'entrata degl'italiani nella loro capitale, è accaduto un fatto che nemmeno sindaci che combatterono con le armi in pugno contro il papato, come il conte Luigi Pianciani e di lprincipe Augusto Ruspoli non credettero di dover mai provocare, pur essendo ancora papa Pio IX, che tenne il potere temporale. La breccia di Porta Pia fu un fatto politico d'importanza universale, ma gl'italiani compiendo quella impresa, difficile moralmente assai più che materialmente, dissero su tutti i toni a tutto il mondo che la potestà spirituale del papa sarebbe stata non solo rispettata, ma accresciuta. Le guarentigie, ancora prima che le deliberasse il Parlamento del Regno d'Italia, le aveva proclamate, in via di principio, la Repubblica Romana di Giuseppe Mazzini. E dal 20 settembre 1870 in poi la grandezza morale, spirituale del Papa, non fece che accrescersi, liberata dal peso del governo Temporale, ed il papato di Leone XIII fu indubbiamente un papato di grandezza. Dunque tutta la filippica di carattere più o meno religioso, più o meno filosofico che Ernesto Nathan, come sindaco di Roma, credette necessario di dovere sciorinare il 20 settembre all'uditorio raccolto davanti alle mura di Porta Pia, storicamente non aveva nessun serio fondamento, ed egli poteva e doveva anzi risparmiarla. Non vi è niente di più puerile che esagerare il tono ed allargare gli argomenti su una questione che, politicamente, è risolta da quaranta anni in modo definitivo, e nessuno penserà mai a resuscitare. Per una diatriba puramente religiosa, filosofica, non era quello il luogo, e non doveva nemmeno essere quello l'oratore, perchè non v'ha dubbio che se per essere eletti sindaci di una città — grande o piccola che sia — si può aver bisogno dei voti di un partito o di un'aggregazione di partiti, una volta sindaci non bisogna mai dimenticarsi di collocarsi al disopra di tutte le passioni, nell'interesse della pace fra tutti i cittadini, specialmente trattandosi di argomento che tocca le coscienze. Dunque se forse è arrischiata l'accusa di aver violato la legge sulle guarentigie, non si può negare la mancanza di temperanza e di tatto. La materia religiosa è sempre delicata, anche in un paese dove, per ragioni storiche complesse, il sentimento religioso è fatto più di forma esteriore e di sentimentalismi che di lavoro mentale e di coscenziosa elaborazione. La pace religiosa è un beneficio che tocca tutti: accendere lotte anti-cattoliche od anti-semitiche sarebbe da stolti; e l'Inghilterra protestante, così gelosa del proprio *credo*, ha dato ora un esempio che va meditato, togliendo dal secolare giuramento del suo Re tutte le formule offensive per i cattolici — e questa riforma venne fatta, in Inghilterra, dai democratici. Mazzini stesso, quando governò in Roma nel '49, distinse sempre, delicatamente, papato politico da sentimento religioso dei Romani, e gli atti di quella breve Repubblica ne fanno fede. Questione di senno, di spirito e di tatto.

Il Papa ha colto al balzo l'errore del Sindaco per commentarlo a modo suo nella lettera pubblica diretta al cardinale vicario, Respighi.

Se in Vaticano non mancassero anch'essi di tatto, la lettera non avrebbe contenuto nessun accenno, nemmeno indiretto, a rivendicazioni politiche semplicemente assurde ed impossibili; e tenuta sul puro terreno del sentimento religioso avrebbe ottenuto grandissimo effetto. Ma in Vaticano Pio X ha segnato in più occasioni un profondo distacco intellettuale e morale da quello che fu il pontificato di Leone XIII; accanto a Papa Sarto sono dei consiglieri immediati, degl'ispiratori, degli accoliti che hanno, a quanto ogni giorno appare, una concezione piuttosto mediocre di ciò che potrebbe e dovrebbe essere il papato spirituale nel tempo nostro. La guerra ad ogni elemento intellettualmente un poco superiore nella Chiesa, lo dice chiaro ogni giorno. Anche per questo il popolare sindaco di Roma, doveva avere l'accortezza di astenersi da un attacco sul terreno spirituale, mentre è certo che il papato politico non risorgerà mai più, e che il prestigio del papato spirituale non può essere influenzato che temporaneamente dal temperamento e dalle attitudini individuali di un papa piuttosto che di un altro. Pio X non pare fatto per accrescere la forza ascensionale del papato spirituale.... a meno che altri errori di tatto non vengano a giovargli!...

*

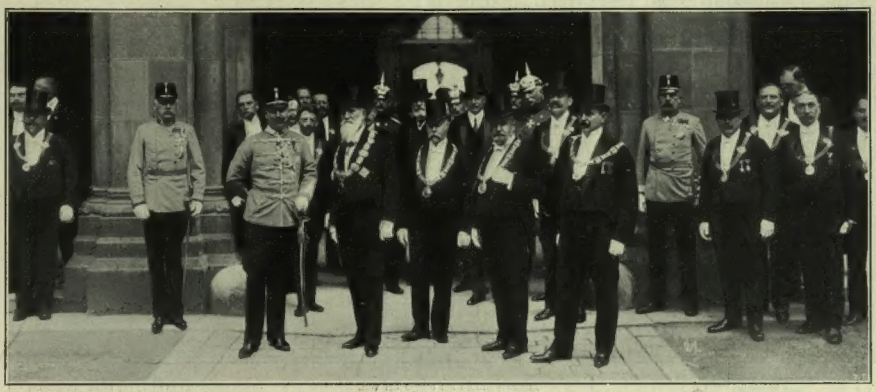
Guglielmo II ha fatta un'altra significante vi-

L'incontro di Francesco Giuseppe e Guglielmo II alla fermata di Hetzdorf (Vienna). Fot. Seebald.

1 WATT PER CANDELA
LUCE BIANCHISSIMA
DURATA 1000 ORE
ECONOMIA 75
LAMPADINE ELETTRICHE Z. COMPLETAMENTE FABBRICATE IN ITALIA

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

VIN MARIANI à la Coca du Perou
A. LAPEYRE
Viale Monforte, 19, Milano



L'Imperatore Guglielmo vestito da colonnello austriaco, con la presidenza del consiglio municipale, davanti al Municipio di Vienna (fot. R. Leckner).

sita di amico e di alleato all'imperatore Francesco Giuseppe. Non vi sono stati brindisi ai banchetti di Corte, perchè, deliberatamente, il mondo diplomatico tedesco ed austriaco non voleva che fosse data nessuna speciale accentuazione politica a questa visita imperiale dopo le recenti interviste dei ministri dei tre Stati che formano la Triplice — Germania, Austria ed Italia. Ma Guglielmo, se non ha brindato in Schoenbrunn o nell'Hofburg, ha parlato nella Rathhaus, e tanto vale. Vienna gli ha fatta, come sempre, anzi più del consueto, un'accoglienza calorosissima; il Consiglio Comunale ha deliberato di intitolare al geniale imperatore tedesco il Park-Ring, che è la parte più bella della bellissima Ring — cavata fuori dall'atterramento dei vecchi bastioni, che a Milano, per esempio, hanno servito a fare dei viali spaventevoli come quello intitolato a Gian Galeazzo Visconti!... Guglielmo è stato sensibilissimo a quella dimostrazione, ed ha improvvisato nel palazzo Comunale uno di quei suoi discorsi briosi, accennando persino ai begli occhi espressivi delle belle viennesi!... Questo è un omaggio che tutti coloro che visitano Vienna sono solleciti a rendere; ma non tutti gli ammiratori delle belle viennesi possono aggiungere ciò che ha aggiunto Guglielmo, attribuendo l'odierno entusiasmo per la sua persona al "fatto che in un momento grave l'alleato si "è posto con l'arme lucente al fianco del vec-"chio imperatore".

"Fu questo — ha aggiunto Guglielmo — il compimento di un dovere e di un atto di amicizia, nello stesso tempo, giacchè l'alleanza, per la salvezza del mondo, è diventata ormai convinzione profonda e fatto indispensabile nella vita dei due popoli *(Grandi grida di evviva)*."

Guglielmo ha detto i "due popoli", — non i "tre popoli", sebbene l'alleanza si chiami da trenta anni la Triplice.

I ministri degli esteri hanno un bel visitarsi, e encomiarsi; i "comunicati ufficiosi" hanno un bell'annunziare che l'accordo nella comunanza delle vedute fra Germania, Austria, Italia è perfetto; ma vi è una differenza sostanziale, nei rapporti con l'Italia, onde non sarebbe possibile, per esempio, che il Re d'Italia potesse andare a ripetere a Vienna una frase del genere di quella che Guglielmo ha pronunziata, tra lo scrosciare degli applausi, nella Rathhaus.

Storia vecchia, ma incancellabile, incidenti recenti, quasi quotidiani, stanno fra noi e gli alleati, specialmente fra noi e l'alleato di Vienna. Il patto triplice per la pace dura, e viene magari rinnovato — anche senza l'accessione della Turchia — ma i sentimenti restano quello che sono. È un legame d'alta convenienza, ma non riesce ad essere un legame d'amore.

*

Ai congressi non si arriva a tener dietro. Non so perchè non si pubblichi un giornale ufficiale dei congressi. Potrebbe essere una speculazione; certo riuscirebbe una cosa noiosissima.... ma qualche volta anche divertente; giacchè le manifestazioni singolari e tipiche che si hanno nei congressi sono spesso più che esilaranti.

A Firenze vi sono stati, per esempio, due congressi socialisti giovanili, uno regionale e l'altro nazionale, dai quali si può trarre la visione più consolante di ciò che sarà il mondo nell'avvenire.... se quei socialisti giovanili cresceranno!... Dunque è stato proclamato ed acclamato l'antipatriottismo, un vecchio e stupido pregiudizio, che non merita assolutamente di essere conservato e molto meno festeggiato. La fiera giovanilità socialista si è per ciò astenuta, sdegnosamente, dalle commemorazioni di Castelfidardo e di Ancona; i repubblicani sono diventati per i giovanili socialisti dei codini deplorevoli; e non basta. I Congressi di Firenze hanno proclamata la più decisa guerra allo *sport*, ad ogni genere di *sport* "perchè distoglie i giovani dalle organizzazioni di classe e di partito, ed è un terribile propagatore di quel veleno, che si chiama patriottismo!...".

I giovanili socialisti sono logici — il patriottismo vuole essere sempre corroborato e vigilato dal coraggio, la cui più salda espressione è la vigoria, la forza fisica, che si accresce con gli *sports* — dunque niente *sports*, di nessun genere; una fraterna flosciaggine e cascaggine unanime da floti, eluobranti soltanto le organizzazioni di classe e di partito — fino al giorno — e così sia! — in cui gli altri partiti amici degli *sports* e bene esercitati verranno nella laudabile decisione di trattare come si merita, a *box* ed a colpi da *foot-ball* tutta quella frollaggine.... di classe!... Ma anche l'irredentismo non esce lieto dai congressi. Quello nazionale per la pace, riunitosi a Como, è venuto alle conclusioni naturali a cui devono, per forza, venire i pacifisti, quando sono veramente e rigidamente tali. L'assurdo dei nostri radicali, che non vogliono le spese militari, ma fanno gl'irredentisti, l'ILLUSTRAZIONE l'ha sempre rilevato. Ora i pacifisti di Como si sono schierati dalla parte della logica, passando sopra ad ogni altro sentimento, ed hanno proclamato: "Niente irredentismo". Però hanno proclamato anche il diritto delle nazionalità in uno stato, come l'impero austriaco, dove tante nazionalità sono messe le une contro le altre. I pacifisti hanno perciò deliberato una propaganda, per capacitare ciascuna nazionalità dei rispettivi diritti, ma col proposito di metterle in pace le une con le altre.

Mi sbaglierò, ma il proposito, per quanto strettamente logico, mi pare, sostanzialmente.... pietoso. Il trattamento che gl'italiani di Trieste faranno sempre ai croati, e quello che gli czechi di Praga faranno sempre ai tedeschi, non muteranno, credo io, malgrado la propaganda dei pacifisti di Como!...

*

A Milano avremo presto il Congresso Nazionale socialista — ma i prodromi sono curiosi: mentre il congresso si prepara, muore l'organo milanese quotidiano ed intellettuale del socialismo — *Il Tempo*. — Era un giornale ben fatto.... specialmente per noi altri borghesi, che, in maggioranza lo leggevamo. Ma non lo leggevano gli operai — che a Milano solamente — lasciando stare la Lombardia — non sono meno di centomila. Gli è che il socialismo nel *Tempo* era la salsa, e la salsa anche giornalisticamente parlando, si ha sempre con poca spesa. Gli operai-lettori non si contentavano della salsa — volevano anche le notizie: ma le notizie non sono così a buon mercato come la salsa, cioè il socialismo; le notizie costano fior di quattrini ogni giorno, e il *Tempo* ha finito per mancanza di quattrini. *Time is money*, dicono gli inglesi — e quando non c'è danaro, è anche affatto inutile perdere.... *tempo*.

È questo, tuttavia, un altro sintomo caratteristico della decadenza del socialismo nostrano. Fenomeno ben diverso da quelli del socialismo tedesco, che nel congresso di Magdeburgo è apparso anch'egli scisso e litigioso, ma di fronte agli altri partiti si è manifestato ancora così vitale, da deliberare, figuratevi, la pubblicazione di un giornale di mode socialista per le donne socialiste.

Non basta la fortuna avuta dal tentativo delle mode "nazionali", — non basta la fine comica del parigino *entrave*; ecco un nuovo divertimento: la moda femminile socialista tedesca!... Probabilmente il solo campo libero agli sfoghi del femminismo riformista.

Spectator.

28 settembre.

Età bibliche. — Chi trova inverosimili le età raggiunte, secondo la Bibbia, dai patriarchi delle remote età, legga questo ionogramma da Vienna, 27 settembre, al *Secolo*:

"È morta a Vienna la più vecchia donna della città, Caterina Lustig, di 112 anni. La poveretta era da molti anni in miseria ed era ricoverata al nostro ospedale.

"Curioso ed interessante il fatto della longevità di tutta la famiglia. La nonna materna di Caterina Lustig raggiunse i 113 anni; il nonno paterno 110; il fratello di lei vive ora in Ungheria ed ha 91 anni; una sorella ha 90 anni e la figlia maggiore della Lustig conta oggi 88 anni.

"Il marito di lei, che faceva il sarto, è morto a 105 anni dopo 75 anni di matrimonio".

SCIROPPO NEURI CONTRO LA TOSSE ASININA

IN PREPARAZIONE:

La SCOPERTA del POLO NORD

del Contr'Ammiraglio E. A. PEARY

Ediz. di gran lusso come quella di Shackleton per il Polo Sud.

Uscirà contemporaneamente in tutte le lingue.

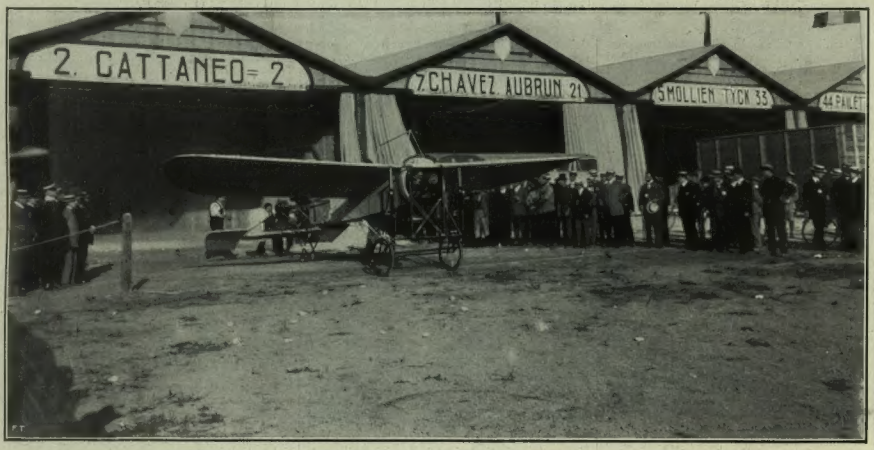
Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LA SETTIMANA D'AVIAZIONE A MILANO.

Il Conte di Torino.

Eugenia Burzio sul campo dei voli.

Ruggerone, primo aviatore che volò sopra Milano.



Cattaneo in partenza per il primo volo sopra Milano.

La "Demoiselle" il monoplano minuscolo.

(Fot. Treves).

In Piazza del Duomo, in attesa delle segnalazioni.

LA SETTIMANA D'AVIAZIONE A MILANO.

La Duchessa Elena d'Aosta visita gli *hangars*. *(Impressione dal vero di L. Bompard).*

L'aspetto generale dell'aereodromo, affollato da 200 000 sp

IONE ALL'AEREODROMO DI MILANO *(fot. Treves).*

ettatori, nella giornata inaugurale, domenica 25 settembre.

NOTE ED APPUNTI SUL CIRCUITO DI MILANO.

Il cielo che è stato tanto inclemente contro quel solo aviatore che ha tentato ed ha compiuto il varco dell'Alpe terribile, si è mostrato invece di una compiacenza amabilissima per lo sciame volante, che ha posto i suoi nidi nella calma pianura dell'areodromo milanese, fuori di Porta Vittoria. I campioni del monoplano e del biplano non hanno mai avuto nelle altre riunioni a cui sono intervenuti mattinate e pomeriggi più favorevoli, più mansueti di quelli con i quali si è iniziata la settimana di aviazione a Milano. I tramonti, specialmente, laggiù sulla verde e cintata pianura, tutta ben arredata per l'opera del volo, sono stati di una dolcezza straordinaria. Erano persino morbidi e teneri, l'aria aveva qualche cosa di soffice. Nelle ultime ore tutti i vessilli pendevano flosci ed inerti lungo le antenne; nulla muoveva nell'aria tinta di roseo; una leggiera nebbia stava sospesa sull'erba come a dar l'illusione di una coltre lieve e trasparente che galleggiasse sul suolo; l'unica cosa animata era l'apparecchio per il volo.

Che languido e sentimentale paesaggio tutto costituito di aspetti delicati, di colori smorzati e velati, che oasi di contemplazione alle porte di Milano, in mezzo agli opifici fumanti, ai traffici alacri, tra il nuovo mercato della verdura e le fabbriche di salumi e di conserve alimentari, tra la strada ferrata e la lunga fila dei ferrei obelischi traforati che sostengono i grossi cavi dell'energia elettrica!

Chi non avrebbe volato in quella tranquillità agreste, così pura così soave? Il nostro cuore greve di cittadini metteva esso stesso le ali per un subitaneo rapimento. Anche gli uomini più attaccati alle faccende terrene si debbono esser sentiti sollevati dalla commozione nello splendore pacifico e dorato di quei tramonti.

Che sorta di ordegni refrattari sono stati quelli che non hanno saputo staccarsi dalle erbose zolle? Chiunque di noi avvicinandosi a qualche aeroplano immobile ha avuto la voglia di balzarvi su e la certezza di slanciarsi inebbriato verso l'azzurro. Ci siamo sentiti tutti, per qualche momento, aviatori esperti!

Due soli non hanno volato nella giornata inaugurale, Paulhan e Pizzagalli. Il primo perchè ha volato troppo in realtà, il secondo perchè ha volato troppo con la fantasia. Il primo perchè ha tutto l'interesse a volare il meno possibile, il secondo perchè ha posto invece tutto il suo interesse nel volo. Il primo perchè sotto gli occhi vigili della moglie e della suocera si è cambiato da aquila, o, se vogliamo da gipaeto nel previdente e cauto gallinaceo da cortile, il secondo perchè ha creduto di potersi trasformare in aquila con soverchia facilità. In compenso però Pizzagalli ha sfoggiato dinanzi ad amici e cooperatori un elmetto a triplice fasciatura di cuoio imbottito, mantenuto eroicamente per quattro ore sul cranio saettato dal sole cocente, e Paulhan, anzi *le lieutenant Paulhan*, si è lasciato ammirare con le sue scarpe da grandi manovre nella intimità familiare dell'*hangar*.

Chi si è lagnato pertanto di Pizzagalli ha avuto torto; è l'unico aviatore che abbia fatto ciò che ha fatto Paulhan; è rimasto a terra, con la differenza che Paulhan per tutto questo, si dice che abbia ricevuto una indennità di parecchie decine di migliaia di lire.

Il caso opposto è quello di Ruggerone *(Eros)*. Egli non è più un uomo ma un fenomeno aereo. Non ha neanche aspettato che il Circuito avesse principio per cominciare a volare. Si è lanciato su in aria due giorni prima dell'apertura delle gare e da allora non si è fermato più. Quando nessuno vola, quando tutti gli apparecchi sono discesi, si può essere certi che il biplano di Ruggerone continua la sua ridda instancabile. In qualsiasi ora si giunga al campo, in qualsiasi istante si alzino gli occhi si scorge un punto rosso tra due tende bianche e un turbinio di elica; è Ruggerone che fa della totalizzazione. Non c'è da sbagliare. Ecco un aviatore che non vola per vivere ma vive per volare.

Ho parlato di un punto rosso; infatti i nostri aviatori italiani, non so perchè, hanno tutti adottato una maglia scarlatta e un berrettino dello stesso colore. Cattaneo ha ricoperto persino con una specie di calza rossa il suo casco da aviatore. Mi ha prodotto un curioso effetto di vederlo così color ceralacca, come un quadro di Repine. Si capisce che questa deve essere la tinta preferita dalle sue ammiratrici. A Reims Cattaneo, che aveva appena varcato la soglia della celebrità, ne aveva una sola, pallida e diafana, come una speranza, e le sue maglie erano bianche. In Inghilterra le ammiratrici erano due e la maglia si è tinta di incarnato. Qui non so più quante siano e la maglia ha l'ardore della porpora. Quello che so si è che quando si allontana, a sera, dall'aereodromo, mentre Ruggerone vola ancora, Cattaneo guida un'automobile che è un vero *harem* ambulante.

Le donne sentono una irresistibile inclinazione per l'aeroplano. Lo ha preveduto anche Giuseppe Verdi quando ha dato suoni imperituri alla definizione: *La donna è mobile qual piuma al vento.* Un fredddurista direbbe che tutto ciò è ben naturale, dato che le donne sono tanto leggiere.... Il fatto è che tutte le signore vogliono volare. E non volare nella metafora degli innamorati che le chiamano angeli, o di quelli altri versi decrepiti che suonano: *Tu che a Dio spiegasti l'ali....;* ma vogliono volare sul serio tra l'intrico dei tenditori metallici del velivolo sul minuscolo seggiolino alle spalle dell'aviatore. Innumerevoli signore mi hanno chiesto di presentarle a Ruggerone o a Fischer per servir loro da passeggero. La duchessa d'Aosta dopo il viaggio nel Congo avrebbe desiderato di far quello intorno ai tre piloni del campo di aviazione, ed Eugenia Burzio, in mancanza di meglio, ha mandato in aria il suo nome sopra un'ala del *Blériot* di Cattaneo.

Del resto le signore, e in particolare quelle che frequentano più assiduamente gli aereodromi, camminano con tanta fatica in terra, per la rilegatura dell'*entrave*, che è più che giustificato il loro desiderio di un mezzo di locomozione che non richieda l'uso delle gambe.

Il pubblico, parlo del pubblico sportivo, comincia a trovare un po' monotoni i circuiti. Infatti agli aviatori che si accontentano di volare si presta ben poca attenzione. Per farsi osservare ansiosamente debbono cadere o far almeno finta di cadere coi voli *planés*. Allorchè ci passano ronzando sul capo, non si guarda neppure in su per vederli. È un miracolo che passa. Ma a nulla ci si abitua più facilmente che ai miracoli, mentre è la vicenda comune, normale, come ad esempio quella del pagar l'affitto o di aver le tasche vuote, che ci sorprende sempre.

Non intendo già di affermare che sia mancata la folla o sia stato scarso l'entusiasmo, ma soltanto che il volo di per sè non è più sufficiente, occorre l'incitamento della gara, l'interesse della lotta. Gli spettatori hanno palpitato vivamente ai concorsi di altezza e alle discese vertiginose, come quando Weymann o Bielovucic si avventavano coi biplani inclinati, inerpicandosi su per un'invisibile erta o Cattaneo o Tick calavano, come se precipitassero in un abisso.

In quanto all'entusiasmo la moltitudine enorme accumulata nei posti popolari non lo ha lesinato ai suoi favoriti, a Cattaneo, alla capricciosa e temeraria *Demoiselle* di Audemars dagli incredibili *virages*. E per la quantità di folla ne ho fatto io stesso, con una grossa banda di sconosciuti compagni, l'esperimento al ritorno della prima giornata.

Dall'ammirazione per il più nuovo, per il più prodigioso mezzo di locomozione abbiamo dovuto passare all'uso del mezzo di locomozione più primitivo e più semplice: le gambe; dallo sport più arduo e artificioso a quello più istintivo: il podismo. Non è stato un ritorno ma un *cross-country*, da Taliedo per l'Acquabella fino a Monforte, con relativa traversata di corsi d'acqua, salto di siepi e di barriere ferroviarie, valico di fossati e corsa sulle pietre.

Ma per contro quelli che sono andati in automobile o in carrozza, sono stati peggio di noi, perchè non si sono mossi più.

Che cosa sarebbe mai avvenuto se Chavez, l'eroico, che niuno dei suoi glorificatori seppe paragonare al magnifico Capaneo, fulminato, mentre folle d'orgoglio e di vittoria, scaglia l'asta invincibile, e pur sembra umana, contro l'etra divina, se Chavez, il signore del Sempione, fosse stato presente?

I bei voli non hanno però fatto difetto, l'aria non è mai stata deserta. Ci sono stati dei momenti in cui fino a dieci apparecchi solcavano velocemente le azzurre vie.

I biplani, i *Farman*, costruiti oggi con così sagace maestria da essere come un tutto composto di nulla — sottili superfici ideali che spariscono viste di fronte, e i nuovi *Voisin* da corsa ad armatura di ferro e i *Sommer* e i *Maurice Farman* solidi e vasti, più in basso e a un'andatura più pacata; al disopra come belle navi, come candidi cigni naviganti e ben composti su acque calme, i monoplani *Antoinette*, i più eleganti nell'aria, accompagnati da una grazia quasi femminile che si esprime pur anco nel loro fruscio vellutato; e il conte De Robillard che ha il più nuovo e il più attraente degli *Antoinette*, un apparecchio mirabile per la linea slanciata e per la signorilità di costruzione, ha ricevuto l'omaggio di tutta la nostra invidia e di tutta la nostra ammirazione; più alto ancora le avanguardie intrepide, le milizie leggiere, le scolte avanzate, le vedette alate del cielo i monoplani *Blériot*, che in mancanza degli specialisti dell'altezza, come Morane e Chavez, tuttavia Cattaneo, Tick, Aubrun, portano ogni giorno al contatto delle nuvole e li sospingono vittoriosi nelle gare di velocità.

Nella vastità aurea del tramonto solenne quella flottiglia quasi immateriale che scorre al di sopra delle nostre teste, disposte su tre linee diverse di altezza, quasi in un nuovissimo ordine di combattimento è forse la visione anticipata della futura armata aerea con cui gli uomini procederanno alla conquista e alla strage.

Ma la soave, silente, quasi mistica poesia della sera, che si esala dagli umidi prati, dalle terre in riposo mi fa pensare anzichè alla furia umana che invade il cielo, a una invocata milizia celeste che si accosti alla terra, a un corteo di sogni divini, di speranze angeliche che prenda realtà.

I voli sono cominciati domenica mattina alle 10 ed hanno proseguito fino a sera, terminando con parecchie belle vittorie italiane di Cattaneo, di Ruggerone *(Eros)* e di Cagno nelle singole gare di velocità, di altezza, di volo con passeggeri, di più lunga distanza. Al lunedì gli apparecchi hanno preso lo slancio a mezzogiorno. La purezza del cielo, la festosa lucentezza del sole hanno incitato, inebbriato i fervidi piloti, che sono stati instancabili. Taluni sembra che vogliano smarrirsi nell'azzurro infinito. Cattaneo infatti scompare per qualche istante a oltre 1700 metri e Tick vi riesce tanto bene che per parecchie ore non si ha più notizia di lui, e lo si ritrova alla notte vagante in risaia. Al martedì nella mattinata, Pizzagalli vola, pur troppo! Poichè non è ancor partito che già è di nuovo a terra con l'apparecchio in pezzi. Ah, era assai meglio fare il Paulhan!

Nel pomeriggio la notizia ferale portata dai supplementi dei giornali, ha riempito il campo di silenzio e di tristezza.

Chavez è morto. Quell'eroica e bella giovinezza a cui la vita risplendeva ora con tutte le sue promesse adempiute, è stata cacciata nei regni bui e sotterranei delle ombre.

Molte lagrime hanno inumidito gli occhi di coloro che hanno appreso il luttuoso annuncio, ma non ve ne sono state certo di più strazianti di quelle spuntate negli occhi del morente in cui si compendiava tutta la più atroce e consapevole disperazione umana.

In segno di lutto i voli sono stati interrotti, gli *hangars* hanno chiusi i loro tendoni, pesa su tutte le ali, pesa l'enorme ingiustizia del fato.

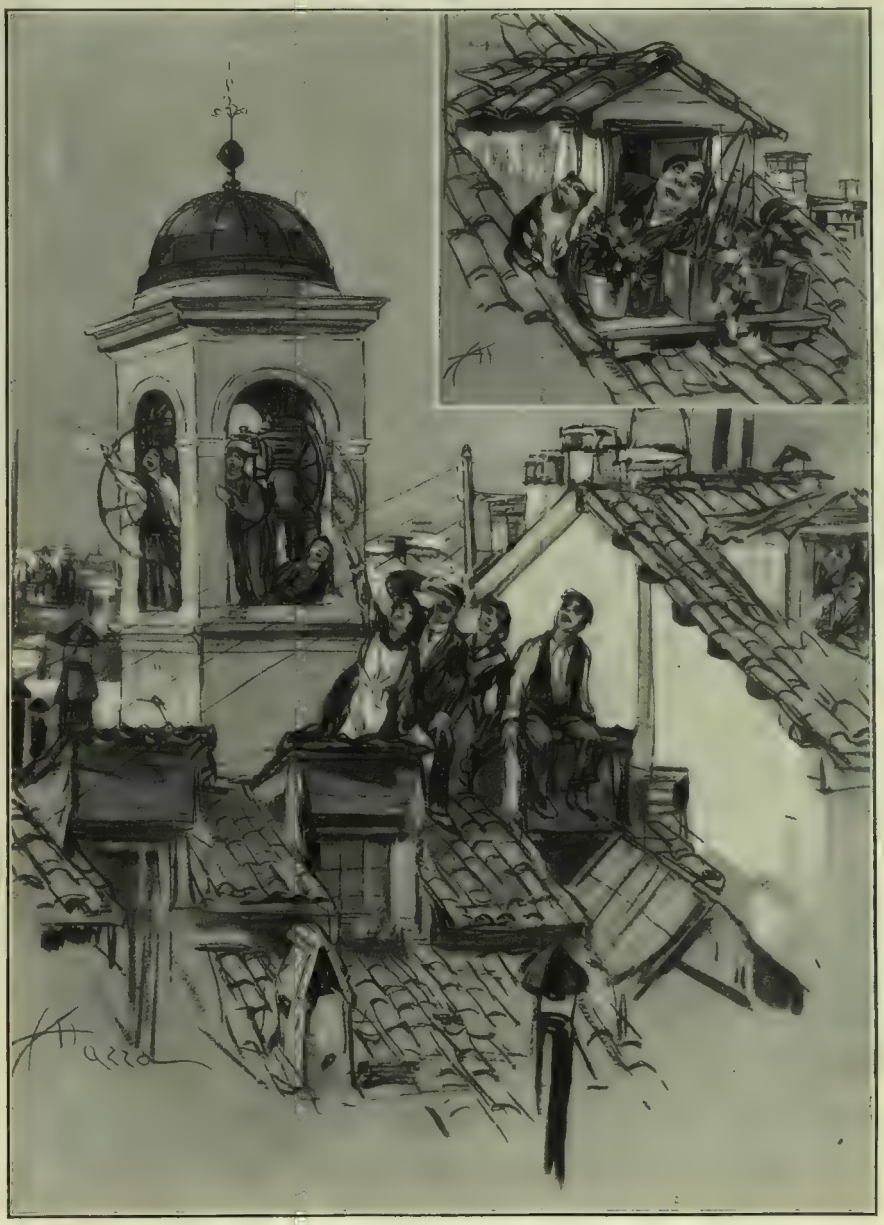
MARIO MORASSO.

Biciclette da TURISMO
da CORSA
e di LUSSO
LE PREFERITE DA TUTTI
Chiedere Catalogo 1910 alla
Società Anonima Frera - Milano
FRERA

"TOT"
DIGEST DI J CACHETS

Rinomanza Universale
CRÈME SIMON
J. Simon
Paris
La Grande Marca delle Creme di Bellezza.
Polvere di riso Simon.

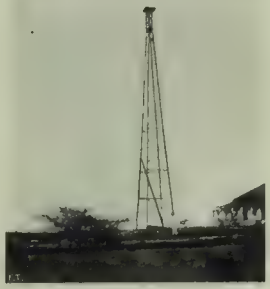
LA SETTIMANA D'AVIAZIONE A MILANO.



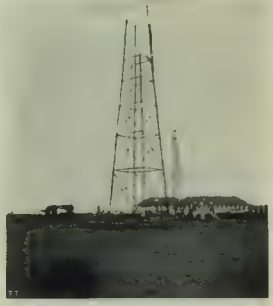
Sui tetti di Milano al primo apparire d'un aereoplano sulla città. *(Impressioni di Aldo Mazza).*

LA COSTRUZIONE DELLA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA ULTRAPOTENTE DI MASSAUA.

Le due prime antenne 14 giorni dopo l'inizio dei lavori.



La prima antenna 26 giorni dopo l'inizio dei lavori.

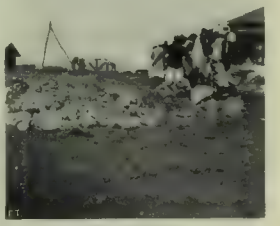


Lavori alle antenne.

Il tenente di vascello Ponza di San Martino ci scrive da Massaua:

I lettori certamente ricorderanno come nel marzo scorso partisse alla volta di Massaua, sulla regia nave *Sterope*, una spedizione di nostri sott'ufficiali e marinai sotto la direzione dei tenenti di vascello Micchiardi e Ricciardelli, allo scopo d'impiantare, rispettivamente a Massaua e a Mogadiscio, le due stazioni marconiane ultrapotenti che dovranno, fra non molto, mettere in comunicazione fra loro le due colonie, superando la distanza di ben 2500 chilometri, tutti passanti su terreni aridi ed infuocati. Orbene, siamo lieti di annunziare che la stazione di Massaua è già molto innanzi, e che il signor Micchiardi ha assicurato che prima della fine dell'anno sarà perfettamente in ordine. Non si può mettere menomamente in dubbio l'assicurazione del distintissimo ufficiale dopo le brillanti prove già fatte allorchè ebbe a mettere in opera la rete radiotelegrafica interna della Colonia del Benadir. Oggi come allora i nostri bravi marinai, sotto la guida intelligentissima del Micchiardi, compiono dei veri prodigi, sfidando tutte le fatiche, non arrestandosi davanti ad alcun ostacolo. Essi si adattano mirabilmente a qualunque mestiere, e, secondo il bisogno, fanno da muratori, fabbri, carpentieri in ferro, falegnami, e via dicendo. Vada quindi un "bravo" a questi nostri ufficiali e marinai che stanno scrivendo un'altra pagina gloriosissima per la storia della R. Marina e dell'Italia

Trascinando una cassa di 60 quintali.



Gli operai al lavoro

Manovre di casse, del peso di sei tonnellate.

APPROFITTATE DEL VOSTRO PASSAGGIO A MILANO ALL'OCCASIONE DEL

CIRCUITO AEREO

PER PROVARE LE MERAVIGLIOSE 8 CILINDRI

DE DION BOUTON

PRESSO LA SOCIETÀ ANONIMA GARAGES E. NAGLIATI — VIA MONTEVIDEO, 21.

IL MONUMENTO A GIAMBATTISTA PERGOLESE A JESI.

(Fotografia Lancillotti).

Oggi s'inaugura a Jesi, sua città nativa, in occasione del primo centenario della sua nascita, un monumento a G. B. Pergolese, opera assai bella dello scultore fiorentino Alessandro Lazzarini, il quale nell'agosto del 1907 riuscì vincitore nel concorso appositamente bandito. Il Pergolese è raffigurato dall'artista, mentre, in atteggiamento inspirato, regge nella mano sinistra un fascio di carte da musica e con la destra modera gli accordi che partono dal violino suonato dal giovane che gli sta ai piedi (e che personifica il *suono*) e quelle dolorose che escono dal seno della giovane donna (e che simboleggia il *canto*). Questo gruppo vuole, nell'intenzione dello scultore, rappresentare il progresso dell'arte del Pergolese, che pel primo pensò a dividere le note dell'accompagnamento pur mantenendo fra le une e le altre una perfetta armonia. Il Lazzarini ha voluto anche che la spinetta la quale caratterizzò i tempi del grande maestro, avesse, nel monumento, una parte decorativa e significativa. Così essa figura sul lato anteriore dell'opera e dal pedale sgorga l'*onda* melodica che si riversa in una vasca alimentata anche dai getti delle maschere della *commedia* e della *tragedia*. Al lato posteriore, un bassorilievo raffigura amore che piange sopra un'anima adorata: e ciò allude all'affetto che pare abbia avuto il Pergolese per la sua spinetta. Gli altri due lati del monumento sono decorati da allori e portano, da una parte, i titoli delle opere immortali del grande musicista, dall'altra questa semplicissima dedica: — *A G. B. Pergolese — La cittadinanza — 1910.* Il piedistallo è senza cornice; lo scultore ha voluto decorarlo colle stesse note dello *Stabat*.

Il monumento tutto in marmo bianco chiaro di Carrara misura 5 metri per 5.

COMMEMORAZIONE PATRIOTTICA TENUTA DA UN ALLIEVO.

Il Collegio Internazionale
FACCHETTI

di **Treviglio** (presso Milano) ha **Scuole Elementari, Scuola Tecnica** e una reputatissima **Scuola pratica di Commercio** che rilascia speciale Diploma. L'Istituto è frequentato da Allievi Italiani e Stranieri delle classi più elevate e garantisce una fine educazione moderna, in un ambiente di famiglia fornito di ogni confort; termosifone, bagni, ecc., e con tutti gli sports: tennis, skating, equitazione. — *Collocamento dei Licenziati in Italia, in Germania, in Inghilterra*, ecc. — Chiedere programmi al Dirett. Cav. G. Facchetti.

L'aviatore Paillot, altra vittima dell'aviazione (ag. Argus).

Il nuovo Vicerè delle Indie, lord Charles Hardinge con sua moglie e la loro figliuola (ag. Argus).

Zeppelin. Il conte Zeppelin assiste alle grandi manovre navali tedesche (fot. Rogers).

UOMINI E COSE DEL GIORNO

Ecco, fra i non pochi caduti, una nuova giovine vittima dell'aviazione — **Paillot**: era intervenuto come aviatore alle manovre di Chartres: si era distinto per bellissimi voli e per speciali attitudini all'insegnamento. La mattina del 25 settembre, si slanciò per un volo con un passeggero, il signor Partiot, uno *sportman* di Chartres ed il volo pareva dovesse compiersi nelle migliori condizioni, quando, d'un tratto, l'apparecchio precipitò pesantemente al suolo da una ventina di metri sfracellandosi: mentre il signor Partiot se la cavava con lievi contusioni, Paillot rimaneva immobile con la spina dorsale spezzata e spirava pochi minuti dopo. Era stato un valente campione *boxeur*, un *reporter* sportivo dell'*Auto*, e facendo il *reporter* s'innamorò dell'aviazione, che gli è costata la vita. — La settimana scorsa il teatro tedesco ha perduto a Vienna il suo più grande artista, l'ungherese **Kainz**, da figlio di un ferroviere di basso rango salito al regno del teatro drammatico tedesco: cominciò a 17 anni nel teatro comunale di Lipsia, poi passò a parti di carattere in quello di Meiningen, e nel 1880 entrava nel ruolo del reale teatro di Monaco, per passare nell'83 al Teatro tedesco di Berlino dove affermò nettamente la propria personalità, rivoluzionando la scena tedesca, e dimostrando che i capolavori di Schiller, di Goethe, di Kleist, di Lessing si possono dare nel loro maggiore effetto parlando, non declamando. Da prima fu deriso, criticato, combattuto, ma vinse: la scena tedesca fu spazzata dalle anticaglie, e Kainz rimase per tutti gli attori tedeschi il maestro di recitazione fatta umanamente, con verità. — Il vecchio conte **Zeppelin** è mirabile per la sua energia: le traversie dei suoi palloni non lo abbattono: eccolo ora assiduo alle manovre navali tedesche, a farvi studii sulle correnti aeree marine, per approfittarne poi per la navigazione aerea. — **L'imperatore Guglielmo**, invece, dopo le manovre marittime, è corso a seguire attentamente, col suo immutabile fervore, le manovre terrestri, dalle quali si è allontanato per recarsi a Vienna a fare dimostrazioni fervorose di alleato al fianco dell'imperatore Francesco Giuseppe. — Nell'India l'Inghilterra ha ogni giorno più difficile il còmpito: per ciò viene ivi mandato a cuoprire la carica di Vice-Re un uomo di valore come **lord Charles Hardinge**, già colonnello nell'esercito, ed ultimamente ministro per la guerra: partecipò alla spedizione sul Nilo nel 1885 alla testa di un corpo montato su cammelli. Ha 53 anni, e la nostra fotografia lo presenta insieme alla sua signora ed alla loro figliuola, fotografata a Londra, in strada, prima della partenza per le Indie.

L'Imperatore Gugliemo alle grandi manovre (Fot. Trampus).

Il celebre attore tedesco Kainz morto a Vienna il 22 settembre.

DUCROT
AMMOBIGLIAMENTO-DECORAZIONE
ARREDAMENTO-FORNITURA COMPLETA PER: APPARTAMENTI
VILLINI-ALBERGHI-UFFICI ECC.
MILANO VIA TOMMASO GROSSI 5
ROMA VIA TRITONE 178
PALERMO VIA RUGGERO SETTIMO 35

Un trionfo della industria automobilistica italiana
alla Esposizione Internazionale di Buenos Ayres

STAND DELL'ITALA.

L'*Itala* che fa tanto onore alla industria automobilistica nazionale, e che dall'inizio ha segnato, sulla propria via prosperosa, continui trionfali successi, ha voluto ancora affermarsi alla Esposizione di Buenos-Ayres, e vi è splendidamente riuscita.

L'ammirato *stand* che riproduciamo, raccoglie i tipi più svariati per servizi industriali, come le elegantissime vetture per turismo. A parte le cronache dei giornali italo argentini ove si eleva la nota costante di incondizionato plauso alla *Itala*, questa ha conseguito una cospicua prova del favore onde fu accolta, vendendo, già prima che l'Esposizione fosse aperta ufficialmente, tutti i tipi industriali che compendiano i *camions* della portata di 800, 2000 e 3500 Kg., nonchè i motori per dinamo ed altre applicazioni.

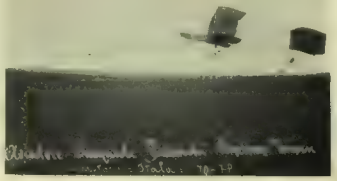
Ma l'attestato più lusinghiero doveva esserle riservato nell'assegnazione di una medaglia d'oro, il maggiore dei premi deliberati dalla Camera italiana di Commercio ed Arti di Buenos-Ayres agli espositori italiani i cui prodotti maggiormente si impongono per qualità e quantità sul mercato argentino, tenendo anche conto della potenzialità ed importanza della loro produzione.

È l'onorificenza torna tanto più ambita in quanto è stata assegnata per la sezione italiana dei trasporti, soltanto all'*Itala*, al nostro ministero dei Lavori Pubblici. Ben giungano dunque i nostri rallegramenti all'*Itala* pel suo novello trionfo, e l'augurio di nuove vittorie.

Ed è a presumersi che non si facciano attendere nel campo dell'aviazione ove già l'*Itala* ha saputo conquistare quella fama che gode per le vetture da tourismo, tanto che oggi molti aviatori hanno applicato ed applicano, con successo, il tipo di motore di 70 cavalli effettivi con un peso inferiore a 2 Kg. per cavallo, costrutto dall'*Itala*.

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori riproducendo un *landaulet salon* di 35-40 HP fornito recentemente a S. M. la Regina Madre, spiacenti che lo spazio non ci permetta di descrivere minutamente questa vettura incomparabile per eleganza e comodità. *cg.*

VETTURA DELLA REGINA MADRE.



AEROPLANO.

ALESSANDRO BONCI e la sua prossima "tournée„ negli Stati Uniti.

Tra i festeggiamenti varii con cui si volle commemorare, nelle varie città delle Marche, il cinquantesimo anniversario della liberazione dalla dominazione teocratica, è stata notevolissima la festa artistica ch'ebbe la città di Loreto colle rappresentazioni davvero straordinarie dell'*Elisir d'amore*, organizzate anche a scopo di beneficenza, dall'illustre artista comm. Alessandro Bonci nativo di Cesena ma unito a Loreto con vincoli di sincera affezione. A Loreto il celebre tenore ebbe la prima notorietà, quando nella storica Cappella del Santuario occupava, giovanissimo, il posto di cantore, ivi addestrandosi colla esecuzione di severa musica a quella correttezza di stile che valse più tardi a renderlo un esecutore perfetto delle opere cosidette "di bel canto„. A Loreto, il cantante squisito celebrò le sue nozze con colei che il destino volle mettergli a fianco perchè fosse il suo buon angelo e lo seguisse, guida amorosissima, nella sua vita agitata e gloriosa. A Loreto videro la luce i suoi figliuoli ed ivi egli possiede una grandiosa villa dove gli è dolce il riposo nei brevi ozi che gli concedono i numerosi e proficui impegni. Qual meraviglia se in questo anno di memori feste, egli ha voluto donare ai suoi concittadini di adozione uno spettacolo teatrale mirabile, nel quale il suo nome ed il suo valore hanno principalissima parte e pel quale ottenne la cooperazione validissima di artisti rinomati?

I lauretani sono accorsi ad udirlo, fanatici nella grande attesa ed a Loreto sono accorsi abitanti delle borgate e delle città vicine, notabilità dell'arte e numerosissimi *amateurs*, da Roma, da Bologna, da Parma, da Milano. Perfino dei tedeschi ed americani si recarono in questi giorni nella città della Santa Casa per non perdere l'occasione fortunata di ascoltare la voce deliziosa che ha dato al suo possessore una rinomanza che rimarrà nella storia. Il successo è stato pari alla grande attesa e gli applausi echeggiarono altissimi ad onorare l'artista ed a significargli riconoscenza. Bonci non ha voluto imitare l'esempio degli artisti famosi che amano di presentarsi ai pubblici circondati da modestissime forze affinchè il valore proprio abbia enorme risalto anche per virtù d'immediato confronto. Col celebre tenore furono dunque festeggiati artisti valentissimi uniti al celebre tenore nell'intento benefico: Elvira De Hidalgo, Antonio Pini Corsi, Ferruccio Corradetti ed il maestro Amadei che diresse benissimo un'orchestra eccellente. Ora il teatro della piccola città è adorno d'una lapide che ricorda la magnifica festa d'arte e d'un medaglione in bronzo che reca l'effigie dell'illustre tenore.

Fra un mese Alessandro Bonci ripartirà per l'America del Nord. Dopo una "stagione„ al teatro Manhattan nel 1907 — primo anno della lotta fra l'audace impresa Hammerstein ed il gruppo dei milionari che sostiene le sorti del Metropolitan, — dopo quel primo anno, la Direzione del teatro Metropolitan volle ad ogni costo per sè il tenore prezioso col cui nome il signor Hammerstein aveva organizzata una concorrenza che i pronti successi hanno dimostrata temibile. Ed il Bonci passò al Metropolitan, e vi stette tre anni, avvinto coi lacci preziosi di un contratto stupefacente. Quest'anno egli ritorna in America del Nord per una "tournée„ di concerti che durerà cinque mesi, organizzata dai signori Hansel e Jones che gli garantiscono una somma non inferiore ai centocinquantamila dollari.

Il primo concerto avrà luogo alla *Carnegie Hall* di Nuova York verso la fine di novembre, poi il comm. Bonci visiterà tutte le principali città degli Stati Uniti e Canadà viaggiando, come un sovrano, nella sua vettura privata. I primi due mesi li passerà nell'East e nel West degli Stati Uniti e visiterà, dopo, tutte le città sulla costa del Pacifico da Los Angeles a Wancuver e Vittoria. Il giro avrà termine verso la fine di maggio 1911.

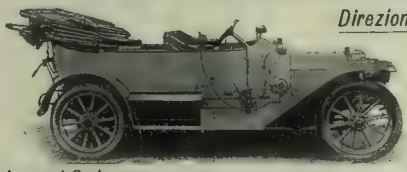
Questo progetto di "tournée„ elaborato con sagacia, assicura fin da ora a quella impresa un risultato finanziario sbalorditivo. Quanto al risultato artistico, esso è affidato unicamente al successo di Alessandro Bonci. E tutti sanno quale immensa responsabilità può tranquillamente assumersi questo illustre cantante dalla voce angelica, insuperato nella dizione e nella modulazione, facoltà preziose che da tempo gli valsero la qualifica anche dalla critica americana più autorevole, di primo campione del *bel canto*. I prossimi lontani trionfi del celeberrimo artista daranno ancora riflessi di gloria all'arte italiana che nelle vittorie famose di Alessandro Bonci già ebbe tanta ragione di compiacenza e d'orgoglio.

Il tenore Alessandro Bonci.

Il premio "Gerolamo Rovetta„ per un romanzo italiano. Per onorare la memoria di Gerolamo Rovetta, è aperto un concorso per un romanzo italiano, col premio di 8000 lire. Le norme del concorso sono le seguenti: Il romanzo deve essere di vita moderna, e deve essere stato pubblicato per la prima volta in Italia (in volume, o su riviste, o in giornali) nel periodo che corre tra il 1.° gennaio 1910 e il 31 dicembre 1911. Il premio sarà attribuito a quello fra i romanzi concorrenti che sarà giudicato il migliore da una Commissione composta da G. A. Borgese, Ettore Janni e Domenico Oliva. I romanzieri concorrenti dovranno inviare tre copie dell'opera loro al Comitato per le onoranze a Gerolamo Rovetta (presso la Società italiana degli autori, Corso Venezia, 6, Milano colla dichiarazione di prender parte al concorso). L'invio potrà essere fatto in qualunque epoca, ma non oltre il 31 dicembre 1911. La Commissione pronuncerà il suo verdetto entro il primo trimestre 1912. Il Comitato delle onoranze è così composto: Leopoldo Pullò, presidente, Giovanni Beltrami, Erminio Bozzotti, Luigi Broggi, Gerolamo Dolci, Vittorio Ferrari, Marco Praga, Renato Simoni

Nel prossimo numero pubblicheremo: **Arima, la guaràuna,** racconto di G. Milanesi.

FIAT — GARAGES RIUNITI — FIAT
della Fabbrica Italiana Automobili - Torino
Direzione Generale: ***TORINO - Corso Dante, 35.***



SEDI PRINCIPALI:

TORINO, Corso Massimo d'Azeglio, 16.
MILANO, Foro Bonaparte, 35 a.
FIRENZE, Via Luigi, Alamanni, 1.
ROMA, Via Calabria, 46.
NAPOLI, Via Vittoria, 46, IV - Partenope
GENOVA, Corso Buenos Aires - P.ta Pila
PADOVA, Piazza Cavour, 9.
BOLOGNA, Porta San Felice, 11.

In ogni Sede: Châssis e Vetture da turismo pronte - Omnibus e Vetture per alberghi e servizi pubblici - Camions da trasporto - Canotti automobili - Officine di riparazioni - Benzine - Lubrificanti - Accessori - Ricambi.

GARAGES APERTI ANCHE LA NOTTE

MOVIMENTO LETTERARIO

Un romanzo calabrese.

In una storia del romanzo italiano (ch'è ancora da scrivere), si dovrà rilevare che, finora, si sono scritti più romanzi regionali che romanzi nazionali. È una specialità italiana. È una necessità storica del bel paese per secoli diviso in tante speciali provincie. Il capolavoro dei capolavori "I promessi Sposi„ non è un romanzo regionale lombardo? Anche allora che un Guerrazzi mira alla libertà, all'indipendenza di tutta Italia, scrive un fremebondo, e bellicoso romanzo regionale "L'assedio di Firenze„. Giuseppe Rovani affronta il romanzo ciclico nei "Cent'anni„ ma si limita a Milano, e Ippolito Nievo nelle manzoniane "Confessioni d'un ottuagenario„ si limita al Veneto. I novellieri di mezzo secolo fa fecero tutti lo stesso: Caterina Percoto ritrasse il suo Friuli, Vittorio Bersezio ritrasse il suo Piemonte. Più tardi, sorse Giovanni Verga co' suoi romanzi, con le sue novelle siciliane; Renato Fucini con le novelle toscane; Gabriele d'Annunzio coi racconti abruzzesi; Antonio Fogazzaro ritrasse paesi, ambienti, tipi, macchiette del suo Veneto nativo; Matilde Serao ci mostrò il cuore, le fantasie, il ventre di Napoli, e Grazia Deledda ci ha scoperta l'isola sua: la Sardegna. Adesso, **Luigi Siciliani**, calabrese, intende farci penetrare nell'anima della sua Calabria, calunniata da chi non la conosce, ammirata nelle sue energie e volontà da chi la studia con sereno amore. Basta considerare la vasta emigrazione calabrese! Essa rappresenta non tanto una debolezza, la scarsità dei guadagni indigeni, quanto una forza: la forza della volontà. Sono, infatti, uomini forti, volonterosi di combattere la battaglia della vita quelli che abbandonano la Calabria per altre terre meno aride, meno desolate: e quegli uomini, parsimoniosi e laboriosi mandano annualmente là, al loro paesello nativo, alle banche della loro regione i risparmi (non lievi talvolta) che sanno accumulare con la fatica; mentre dinanzi alle contrarietà e ai dolori, non si fiacca, non si frange, la loro fibra. Il popolo della Magna Grecia è sparito da un bel pezzo; ma, come in Calabria rimangono certe traccie della pura bellezza antica, così vi resta qualche antica virtù; e la Calabria, pur in mezzo alle violenze dei terremoti e degli uomini, sa disciplinarla: per esempio, nell'emigrazione. È sparita, intanto, la crudele tratta dei fanciulli delle Calabrie, che disumani padroni sfruttavano sulle vie di Londra e di Nova York; onde il grido magnanimo di Giuseppe Guerzoni nel Parlamento; onde la elegiaca novella in ottave *Il piccolo calabrese* di Giacomo Zanella.

Ciò che più di tutto ha fermato la nostra attenzione nel *Giovanni Francica*, romanzo del Siciliani (Milano, Quinteri, ed.), è appunto il problema dell'emigrazione toccato con mano esatta: è là che vediamo volontà e operosità che sanno dirigersi a un fine pratico, efficace, moderno. Così, in mezzo a consuetudini antiche e a riti, ai costumi dal Siciliani dipinti o tracciati con pochi tratti, la vita moderna sboccia e illumina col suo mattino un mondo cristallizzato in tante forme, rimpicciolito da passioni e passioncine municipali. Giovanni Francica, il protagonista del romanzo, mostra di riassumere tutti i caratteri della Calabria; certo vuole essere l'uomo, il calabrese moderno, per eccellenza, E sarà egli veramente il redentore della sua Calabria? Sulle prime, noi lo speriamo, sul serio; ma i suoi procedimenti non ci sembrano tutti serii. Il Siciliani, che conosce le fragilità umane, ne ha fatto un uomo che è ben lungi dalla perfezione ideale; ma in questo, anche in questo, si è mostrato vero artista, nulla concedendo alle dottrinarie idealità di perfezioni morali impossibili. Giovanni Francica non è neppur premiato nella sua ambizione, negli sforzi benefici verso i suoi conterranei. Che cosa ottiene in fine dei conti? Il misero seggio sindacale in un villaggio, il quale non è certo il Campidoglio, non è la capitale dove egli può vivere, dove può respirare a pieni polmoni. Dopo tanti sogni e parole, egli non rappresenta nessun collegio elettorale della Calabria sua nell'ambito cafarnao parlamentare: per dirla con un francesismo, ci pare un "uomo mancato„.

A lui che ama le belle azioni, fa riscontro Lorenzo Spùlica, che ama le belle frasi. Mentre il "Francica„ pur mostrando talora torpori meridionali e sperperando ore preziose di vita, si mostra uomo degno, al postutto dei nostri tempi; Lorenzo Spùlica si sfibra nell'adorazione di se stesso; si culla in sogni pagani; si compiace della poesia archeologica. Si disse che il Siciliani volle ritrarre se stesso in Lorenzo Spulica: l'autore d'*Arida nutrix*, che abbiam lodato a suo tempo, il giovane forte di studii classici e moderni, per fortuna, è ben superiore, e lo mostra questo romanzo così ricco di "motivi„ vitali; questo romanzo che se non tutta la Calabria ce ne fa conoscere certo buona parte, in quella sua prosa italianissima, che è una delizia leggerla, e che anch'essa mostra la solidità di studii compiuti e buon gusto.

Una vera azione manca nel romanzo; e l'autore volle certo così; volle, si comprende, lasciar da parte gli intrecci e i mezzucci, che con le solite ricette si adoperano per adescar facili attenzioni: egli preferì gli studii psicologici ed episodici, gli avvenimenti minuti, perchè sono questi che formano il tessuto della vita quotidiana delle provincie. È evidente che la struttura del romanzo non è monumentale, non è quella del Partenone: l'unità d'azione è lasciata da parte come una vecchia ciarpa; ma l'unità di concetto informatore, l'unità degli intendimenti sociali e artistici è così limpida che nulla più. Sono tanti fatti frammentarii come avvengono nella vita e sono assai gustosi.... Si potrebbe citare un certo ballo caratteristico, che dev'essere preso tutto dal vero; ma esso è superato da un altro episodio delle elezioni, in cui il grottesco impera allegramente. Si agita una folla di macchiette e di profili umani in questo romanzo; e anche questo è prova di vitalità nell'autore.

La critica italiana tutta, dalla più alta e mordente, alla più modesta e più amabile, si è impadronita con vivo interesse del romanzo di Luigi Siciliani e ne ha fatto soggetto di articoli estesi, accurati. Abbiam visto perfino critici assai severi ammirare con generosità di parola e di cuore. Buon segno anche questo interessamento della critica italiana, che non sempre spiega, in verità, tanta concordia d'interesse caloroso e comunicativo. E' un bell'incoraggiamento per un autore che comincia. Auguriamo che alla simpatia dei critici segua, centuplicata e costante, quella dei lettori, che non mancheranno a un ingegno così versatile e colto, a cui arridon le Muse come i documenti eruditi e, ciò che più importa, i documenti umani.

Storie di poveri diavoli.

Ci accostiamo agli scritti di **Giulio Caprin** col sorriso sulle labbra e, vorremmo dire, nel cuore. Il giovane scrittore, nato sotto il cielo veneto di Trieste, possiede dei Veneti l'arguzia mite e significativa, la limpidezza e la snellezza dell'espressione; si aggiunga, le trovate capricciose e geniali, che fanno di lui un vero artista. Eppure a questo novelliere dall'estro graziosissimo dobbiamo anche lavori d'erudizione, come quel libro: *Carlo Goldoni - La vita e le opere* (1907), che uscì in occasione del centenario del creatore dei *Quattro rusteghi*, e del *Ventaglio*. I nostri lettori conoscono assai bene il Caprin, novellista, e meglio lo conosceranno nel suo nuovo libro: *Storia di poveri diavoli* (Milano, Quinteri, ed.) che suscitano, subito con la prima novella, veramente ammirabile, un'acuta attrazione. *Una vittima dell'erudizione* è una storia che esilara per le macchiette, per le osservazioni spiritose, ma fa anche pensare, sulla sorte miseranda di tanti professori laureati, i quali, col loro scarsissimo stipendio, sono pur troppo sedotti ad azioni forse poco corrette, se non sono assistiti dalla loro eroica coscienza o da qualche angelo custode che li consiglia ad aver pazienza. L'avventura semi-erotica del prof. Clodoveo Innocenti finisce con la tragedia. Essa sarebbe riuscita senza dubbio grottesca sotto penna men fina. Giulio Caprin, invece, la tratta con tali tocchi leggeri, da farne una filigrana. Come è saporita la canzonatura del metodo storico, o, meglio, dell'esagerata applicazione di questo metodo che tramuta tanti giovani letterati in semplici sgobboni, in algebristi dell'erudizione, togliendo loro il sentimento estetico e persino morale!

Le altre storie di poveri diavoli (e sono veramente tali, e fanno pietà in mezzo talvolta alle stesse risate che suscitano), non valgono forse *La vittima dell'erudizione*: sembrano un po' scolorite al confronto di quella; ma, prese a una a una, hanno un valore proprio, spiccato. Alcune osservazioni sono poi nuove: a pag. 111 del racconto *Ars severa*, si legge: "Quando un giovane poeta possiede una marsina è accolto facilmente da per tutto, e la società, che qualche volta gli è avara di pane, lo compensa coi biscotti„. E certe definizioni, come "l'asceta è un innocente artificiale„? (pag. 224). Agli spiritisti, più o meno spiritati, additiamo volontieri *La mia orfana*, ch'è una comunicazione d'oltre tomba. Ma tutto il bel volume (fregiato sulla copertina da una testa virile espressiva, disegnata da Giovanni Castelli) è additabile. Non va certo confuso con altri di novelle, i quali spuntano e si sperdono come bolle di sapone per aria. L'umorismo rivela il lato serio delle cose sciocche e il lato sciocco delle cose serie. Giulio Caprin è un umorista.

Milano che sfugge.

A Milano, fra le mille, v'è un'istituzione che vuol essere il legame tra la scuola e la famiglia: dopo la scuola, sottrae all'ozio e al vagabondaggio gli scolaretti: sostituisce i genitori occupati fino a sera nel lavoro: ajuta i discepoli nell'adempimento dei loro doveri; provvede i piccoli bisognosi di cibi, vesti, libri, medicinali.... Insomma, una manna! La provvidenziale istituzione si chiama *Scuola e famiglia*. A suo beneficio, **Ugo Nebbia** ha pubblicata una strenna: *Milano che sfugge*, è il titolo e anche il soggetto d'un vecchio libro di Carlo Romussi. Ma mentre quest'ultimo si occupa principalmente della città, Ugo Nebbia s'occupa principalmente del sobborgo e dei cascinali che stanno per iscomparire. I non milanesi, cittadini di città ricchissime di superbi monumenti, si meraviglieranno forse nel vedere tanto entusiasmo e tanta religione per qualche lurida inestetica cascina, per qualche rozza abside campestre, per qualche stalla; ma il buon milanese ha caro e prezioso tutto ciò che ricorda il suo passato; e, anche in quei pilastri mezzo divelti, trova traccie della sua storia o, più esattamente, delle dominazioni passate. Vi sono portali e avanzi d'affreschi quattrocenteschi, qualche biscione visconteo, ecc. Ugo Nebbia raccolse codeste piccole memorie: le riproduce con la fotografia e col disegno, le descrive con la patetica parola di chi dà l'ultimo saluto a chi parte e a chi muore. È una pubblicazione perfetta nel suo genere, squisita.

Le Pillole FATTORI
di CASCARA SAGRADA
sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente la
STITICHEZZA
Milioni di persone sono state guarite
in vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici **G. FATTORI e C.**, Via Monforte, 16, **Milano.** — Scatola da 25 pillole L. 1. Da 60 pillole (cura completa) L. 2. - I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anon. **SALUS**: **Milano — Torino — Genova — Bologna — Venezia — Novara.**

Sul nostro Oceano: così intitola il "Corriere della Sera„ un bell'articolo di *Judex* (che ci chiedono essere Ettore Janni) su *La Conquista dell'Atlantico* di Filippo Ravizza. Il libro è uscito un dallo scorso febbraio, ed ebbe un bel successo nel pubblico benchè la stampa non se ne sia ancora occupata come esso meriterebbe. In compenso, ora l'illustre critico gli dedica un magnifico articolo di quasi tre colonne, in cui con parole di grande elogio in un'ampia analisi del genialissimo libro, che è ad un tempo storia, leggenda ed epopea. Non potendo riprodurre per intero l'articolo, ne togliamo qualche breve tratto:

" . . . La storia d'un mare. Le acque si popolano. Le onde non sembrano più dividere, ma unire le terre. Si naviga per la ricchezza e per la gloria, pel bisogno e per la potenza: la storia degli uomini vi si trasporta co' suoi riflessi d'oro e di sangue. È un sogno meraviglioso, che dura dei millenni e che le pagine d'un libro possono costringere in qualche ora: passa, sola, quasi impercettibile punto di vista in un deserto pauroso, la gaula fenicia; poi seguono tracce invisibili di strade le triremi elleniche e romane; poi spagnoli e normanni; poi i mirabili italiani delle città marinare: e la tolda delle vele cresce, gorgeggia ai mutevoli venti le bandiere francesi, britanniche, olandesi, alemanne: la prima chioma di fumo si dilunga nell'aria salsa. Dov'è la gaula fenicia? Un enorme mostro passa, dominando della sua mole le acque pur nella tempesta: i millenni sono trascorsi. Quella che passa, ora, tolta d'uomini, irta di cannoni, murata d'acciaio, è la *Dreadnought*. Ed è la storia del nostro Oceano che si svolge, dell'oceano della razza bianca, di quell'Atlantico sulle cui onde passarono navi recando tanto fato di genti, che vide tra le sue albe e i suoi tramonti finire o sorgere forze e glorie di popoli: una storia che nel suo libro su *La conquista dell'Atlantico* Filippo Ravizza evoca con un vivo senso della sua bellezza.

. . . . . .

. . . . . .

E dopo un ampio sunto di tutto il libro, di cui mette in luce le bellezze e il vigor dello stile, conchiude

" . . . *La conquista dell'Atlantico* di Filippo Ravizza è un libro che bisognerebbe dar da leggere nelle scuole, perchè gli alunni capissero che sapere non è soffrire e sbadigliare, ma può essere una gioia. Così eloquentemente è scritto e così bene. Le pagine sul viaggio di Colombo e sulla battaglia di Trafalgar starebbero ottimamente in un'antologia. *La conquista dell'Atlantico* è un'opera di storia e di poesia.„

Penkala Lapis Automatico

Questo lapis resta sempre affilato senza appuntarlo o girarlo. Anche lapis a colori sottilissimi e di massima resistenza. - Eleganza, semplicità e robustezza.

Vendesi dappertutto. — Prezzo L. 1,30.

Depositario generale per l'Italia:

ERWIN BRAEUER, *Corso Sempione, 5*, Milano.

Ristoratore UNIVERSALE dei Capelli della Signora S. A. Allen

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Non mancate di provarlo, è infallibile.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

CAVALLI ZOPPICANTI

Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche o recenti, delle Zaccoloni o Tumori ossei, Corbe, Soprossi, Spavenii, Giarde, Formelle, Mollette e Vesciconi, con

L'UNGUENTO ROSSO MERÉ

il solo agente capace di rigenerare il tessuto, senza lasciare traccia.

Storpi, Debolezze, Stanchezze, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc. 8000 guarigioni 000

L'EMROCCAZIONE MERÉ

Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.

UNICO PREPARATORE: P. MERÉ de CHANTILLY, Orléans (Francia)

AGENTE GENERALE: Cav. M. TONYA, Via Pio IV, 14, TORINO

Farmacia Fantaccini

Fabbriche Telerie E. Frette e C. Monza.

Catalogo gratis

Filiale in MILANO, Via Manzoni, 38

VIN DE VIAL

a base di CHINA SUCCO di CARNE LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE

nelle SIGNORE, nei BAMBINI nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.

Agente Generale per l'ITALIA: D.r C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

La grande scoperta del secolo!

IPERBIOTINA Insuperabile Ricostituente.

Unico rimedio che agisce per trasmissione diretta sul sangue. Preservativo delle Infezioni.

Guarisce Anemia, Nevrastenia, Esaurimenti.

Cura completa: 4 bott. franche di porto L. 20. *Effetto immediato.*

Esaurimento Cammino Dott. Cav. ALESCI — TRASIZE.

Gratis Opuscoli Opuscoli.

Salsa LEA & PERRINS

dà sapore e piccante alle pietanze: carne, minestre, pesce formaggio, caccia, pollame e insalata.

Brevetto di S M Edoardo VII.

Originale e genuina WORCESTERSHIRE.

Vendita all'ingrosso presso i LEA & PERRINS, a Worcester, Inghilterra: in Londra, presso la Società CROSSE & BLACKWELL, Limited, e generalmente, presso tutte le Case d'esportazione.

CAVOUR della Contessa Evelina MARTINENGO

È il più completo studio biografico che siasi pubblicato sul grande uomo di Stato. — L. 12,50.

Vaglia agli editori Treves.

A tutti "una" penna adatta alla propria mano secondo il sistema SOENNECKEN.

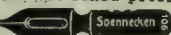
Penne d'acciaio Soennecken

Per scrittura ordinaria:

Penna per scrivere Soennecken

1 assortim. di 12 penne diverse: 45 ⊛ N. 42 - 1 grossa Fr. 2.80.

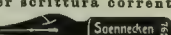
Per scrivere senza pressione:



Penna rapida Soennecken

1 assortimento N.° 10 C 65 ⊛ N.° 106 - 1 grossa Fr. 2.80.

Per scrittura corrente:



Penna con punta rotonda Soennecken

1 assortimento N.° 86 C 45 ⊛ N.° 762 - 1 grossa Fr. 2.85.

In vendita presso le primarie Cartolerie del Regno.

Occorrendo rivolgersi al Rappresentante Generale per l'Italia Oscar Kleinmeyer, Milano, Via Pantano, 14.

POSATE "CHRISTOFLE" ARGENTERIA

ESIGERE: LA MARCA E IL NOME CHRISTOFLE

FIRENZE, MILANO NAPOLI, ROMA Società Ceramica Richard-Ginori

ALESSANDRIA Barbetta, Cesa, Pietrasanta & C.°, *Caffè P. L.*, Via Cimarosa

CATANIA: A. Aloisio F.lli, *Chincaglieri*, 63, 64, Via Sindaco

GENOVA: Successori Vergiata, *Posate, Coltelli, Vasoi*, 30, Via Orefici Nuovi

BOLOGNA L. Coltelli *Cuoi zeta* S. A. B. Via Spaderie

PALERMO Langer & C.° *Chincaglieri*, 186 Bis, Via Vittorio Emanuele

PERUGIA: Vittor Ascoli *Chincagliere*, Corso Vannucci.

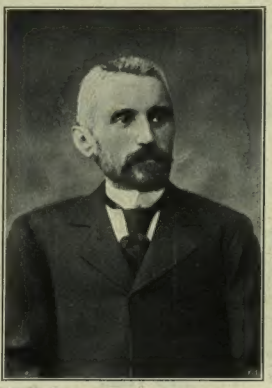
TORINO: Chiotti & Carena, *Porcellane*, 14-16, Via Garibaldi

VENEZIA A. G. Fagnacco *Chincagliere*, Merceria S. Giuliano 711 713

BIANCHERIE BARONCINI

MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.



Fot. Sciatto.

† Il deputato FASCE.

Due deputati sono venuti a mancare alla Camera italiana: il conte *Gucci-Boschi*, deputato per Faenza dal 1904, ottimo gentiluomo-campagnuolo di parte costituzionale, morto improvvisamente a Verona, per enfisema polmonare, la sera del 19 settembre, a soli 54 anni, e il prof. *Giuseppe Fasce*, dal 1892 deputato del III collegio di Genova. Il Fasce non aveva che 62 anni, essendo nato il 12 ottobre 1848 da modesti, ma onestissimi genitori nel popolare quartiere di Prè: appena ultimati gli studii, si impiegò in commercio e per parecchi anni fu colla Ditta G. Cabella. Piccolo e simpatico gobbino, dall'ingegno svegliatissimo e dalla forte volontà, nelle ore libere dalle sue occupazioni continuò a studiare, guadagnando una borsa di studio del Ministero mercè la quale potè andare a Venezia a perfezionarsi a quella Scuola Superiore di Commercio. Ritornato a Genova, fu nominato professore di Banco Modello presso la Scuola Superiore di Commercio, della quale, poi per parecchi anni fu anche presidente. Fu amministratore zelante e scrupoloso di parecchie Opere Pie: consigliere e assessore comunale di Genova.

Nel novembre 1892 gli elettori di Prè lo vollero loro rappresentante alla Camera dove sedette a Sinistra, giolittiano, ma calmo, sereno, da tutti stimato per la sua grande competenza in materia amministrativa e finanziaria; e fu sempre rieletto fino alle ultime elezioni con votazioni plebiscitarie.

Fu sotto-segretario di Stato al Tesoro col ministro Carcano, nei Gabinetti Fortis dal 28 marzo 1905 all'8 febbraio 1906, e poi un'altra volta dal 27 maggio 1906 al 2 dicembre 1906. Da alcuni mesi era stato eletto all'alta carica di presidente della Giunta generale del Bilancio, dopo essersi stato vice-presidente. La sua morte, dovuta ad acuta bronco-polmonite, è stata grandemente rimpianta a Genova, dove il gentile ed operoso omino era divenuto una potenza; e nel Parlamento, dove le sue egregie qualità erano da tutti molto apprezzate.

— Fra i giovani commediografi parigini si era fatto buon nome *Giorgio Thurrea*, morto il 17, di tubercolosi a soli 22 anni. Ebbero successo, dei suoi lavori il *Passe-partout* al Gymnase, *Mariage d'etoile* al Vaudeville, e *Gaby* al Bouffes. Aveva da poco tempo terminata una commedia per la Comédie Française.

— Due reverendi padri, il domenicano *Ottavio Ollivier*, popolarissimo predicatore in Francia, e il gesuita *Alessandro Baumgarten*. Al padre Ollivier il cardinale Richard aveva affidato il pergamo di *Nôtre-Dame*. Nel 1897, quando avvenne la terribile catastrofe del *Bazar della Charité*, fu celebrata a *Nôtre Dame* una cerimonia funebre per iniziativa del Governo. Il padre Ollivier pronunciò una orazione funebre che sollevò vivacissime polemiche: davanti al presidente Faure presentò la catastrofe come una manifestazione della giustizia divina e le morti delle vittime come un sacrificio espiatorio per riscattare gli errori ai quali la Francia si era abbandonata. Brisson alcuni giorni dopo, nella Camera, rispondeva vivamente alle parole dell'oratore domenicano e la Camera votava che in tutta la Francia fosse affisso il discorso del suo presidente. In seguito a questo incidente il cardinale Richard tolse la predicazione a padre Ollivier. Questi, dopo la dissoluzione della sua Congregazione, si ritirò in un convento a Bruxelles: era ritornato a Parigi nell'autunno del 1909 con la salute molto malferma e col titolo di predicatore generale dei fratelli predicatori. Pubblicò parecchie opere di teologia e di storia ecclesiastica. Era nato nel 1835.

Il gesuita padre *Alessandro Baumgarten* apparteneva dal 1873 alla redazione delle *Stimmen aus Maria Laach*; si occupava in modo speciale di letteratura, prendendovi in esame tutte le novità del giorno. Scrittore di polso, pubblicò uno studio sulla vita e sulle opere di Goethe; la *Storia della letteratura universale* in 4 grossi volumi che ebbero varie edizioni. Scrisse anche poesie e un dramma allegorico su Calderon. Era nato a San Gallo (Svizzera) nel 1839.

— Due signore notevoli sono morte, una a Londra e l'altra a Parigi; la vecchia lady *Luisa Rothschild* e la vedova dell'illustre *Pasteur*. La Rothschild, che aveva 90 anni, era venerata da tutti gli ebrei d'Inghilterra. è morta il 22 settembre nella sua sontuosa residenza di Aston, presso Tring. Nella sua lunghissima vita esercitò una decisiva influenza sulla politica inglese, usando dell'innata sua grazia e sfoggiando i tesori della sua intelligenza. Era figlia del grande finanziere ebreo, Abramo Montefiore, e settanta anni fa aveva sposato sir Nataniele Rothschild che fu fatto baronetto nel 1876. Fu splendidamente benefica: istituì, fra l'altro, grandi scuole per le ragazze povere, che in tali scuole ricevevano una completa istruzione e una utilissima pratica casalinga: istituì una speciale società di mutuo soccorso fra gli agricoltori delle sue terre, con annessevi scuole moderne: godette per molti anni l'intimità della Regina Vittoria ed anche Re Edoardo la ebbe in grande considerazione.

La vedova di *Pasteur* è morta il 23 in Arbois, a 84 anni: era figlia di Enrico Laurent, rettore dell'Accademia di Strasburgo e fu a Strasburgo che il giovane professore Pasteur la sposò verso il 1850, e gli fu degna compagna dividendo con lui la venerazione di tutta la Francia. Due anni fa essa ebbe il grande dolore di vedersi morire l'unico figlio, ministro plenipotenziario.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

Grand Prix Parigi 1900 S. Louis 1904
Pianoforti, Armonium "Schiedmayer"
già J. & P. Schiedmayer
Fornitori di 15 case Imperiali e Reali
Stuttgart Neckarstr. 12
Cataloghi illustrati gratis

Le persone che vogliono disporre o sistemare
GIARDINI - PARCHI
ANNESSI DECORATIVI E RUSTICI
Chiedano DISEGNI — PROGETTI — PREVENTIVI a
Pietro BENEDETTO ARCHITETTO - GIARDINIERE SPECIALIZZATO
Via Alpignano, 8. TORINO.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES
benefiche alla salute; sole prodotte che permettano alla donna ed alla giovinetta di costituire un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Flacone con notizia 6'35 f.
Per assegno 0.35 in più. Discrezione assoluta.
J. RATIÉ, pharm., 5, passage Verdeau, Parigi.
Milano: farm. Dr Zambelletti, 5, p. S. Carlo.
Roma: A. Benedetti, Corso Vitt. Em. 183.
Napoli: farm. Ingl. di Barnett str. S. Carlo 14.

TRASLOCHI
SERVIZIO SPECIALE TRASPORTI MOBILIE
ANTONIO DE PAOLI - VENEZIA
SPEDIZIONIERE DELLA REAL CASA
Case corrispondenti e deposito fungoni a:
MILANO - TORINO - ROMA - FIRENZE - NAPOLI

GOERZ
TRIEDRE-BINOCLES
PHOTO-APPAREILS
In vendita presso tutti i Negozianti di forniture fotografiche, gli ottici e
Stabilimenti Ottici C. P. GOERZ Società per Azioni
BERLIN-FRIEDENAU 44 (Germania).
VIENNA 52 Währingerstr. PARIGI 22, rue de l'Entrepôt LONDRA 1/6 Holborn Circus. NEW-YORK 79 East 130 th. Street
Chiedere i listini dei prezzi, gratis

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5 Esigete la «Croce-Stella» Rifiutate le imitazioni!

BAUER GRÜNWALD
GRAND HÔTEL D'ITALIE
VENEZIA
Vista splendida, — posizione tranquillissima e sana — direttamente sul Canal Grande.
Alberghi internazionali di 1° ordine, con Grande Ristorante. Ascensore.

VENEZIA
GIOIELLIERI
PALLOTTI
BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE L. L. A. A. I DUCHI DI GENOVA

PHILODERMINE
Auxolin
È LA MIGLIORE ACQUA PER TESTA.
F. WOLFF & SOHN
PARFUMIERI
KARLSRUHE
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, la Principe Umberto, 25.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

PREMIATO STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
Cav. CAMILLO DUPRÉ - Rimini

Ill.mo Cavaliere, Chiaramonte Gulfi, li 14/4 1909.

Da lungo tempo soffrivo **male renale**, *fui in Africa e il male sempre m' oppresse. Finalmente feci ritorno in Sicilia e passando per Spaccaforno or sono 13 mesi, mi fu offerto a pranzo un bicchiere di acqua di* **Vichy**. *L' assicuro lì per lì mi sentii rinfrescare lo stomaco e accrescermi il desiderio di orinare più spesso. Prodigio! dal momento che faccio uso delle sue* **Vichy**, *non ho più sofferto* **male renale**, *e calcoletti cessarono, le reni si risanarono. Mi mandi quindi un altro pacco delle sue carline-doppie, della medesima quantità della volta passata e contro assegno e presto.*

Sicuro del favore l'ossequio distintamente e mi creda di V. S. Ill.ma devotissimo Padre Domenico Cappello Guardiano O. F. M.

Chiaramonte Gulfi, Prov. Siracusa.

PS. La massima riduzione, siamo poveri Francescan

5 Premiate Polveri per Acqua VICHY DUPRÉ
1 scat. per 10 bottiglie L. 0,65
12 " " 20 " " 1,15
24 " " 120 " " 8,—
24 " " 240 " " 10,—
Spedizione franca
Presso il prop. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI
Cent.: GAZOSA - DIGESTIVA - DIURETICA - RINFRESCANTE

POUDRE GRASSE LEICHNER
BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31**, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la **POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.**

TINTURA EGIZIANA
ISTANTANEA

Preparata dalla premiata Profumeria **Antonio Longega** - *Venezia, San Salvatore 4825.*

Garantita innocua: unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai **Capelli** e alla **Barba** istantaneamente. **Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50.** (Aggiungere cent. 80 per le spese postali).

Diego Angeli

Il Confessionale
Novelle. - **Tre Lire.**

Centocelle
Romanzo. - **Lire 3,50.**

L'orda d'oro
Romanzo. - **Lire 3,50.**

Vaglia agli editori Treves, Milano

Nel corrente mese usciranno le

Memorie del Generale Kuropatkin

tradotte dall'originale russo (sequestrato in Russia) da un ufficiale italiano.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato
Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.
Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA
Garanzia per l'uso nei paesi tropicali
CATALOGHI SPECIALI "T 119" SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DA TUTTI GLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:
CARL ZEISS, JENA (Germania)
Berlin Frankfurt a M. Hamburg
London St. Petersburg Wien
CARL ZEISS JENA

La Lampada
PHILIPS

economizza il
75 %
DEPOSITI IN TUTTE LE CITTÀ
Stabilimenti Eindhoven (Olanda)

"BARAGIOLA" ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE LAGO DI LUGANO
Collegio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta.

RASSEGNA FINANZIARIA

Il prezzo del danaro.

Durante settembre si è accentuato quasi ovunque quel graduale rincaro del danaro che da qualche tempo andava facendo capolino. Questo fenomeno non è però conseguenza di nessuna causa specifica la quale debba destare preoccupazioni, ma è determinato dalla ricorrenza periodica in ogni anno a quest'epoca di eccezionali bisogni di numerario. I raccolti cerealicoli e cotonieri nord-americani, rappresentanti un valore di alcuni miliardi, vengono proprio ora a portarsi sui mercati determinando una ingente domanda di oro perchè siano possibili i colossali affari che attorno ad essi si vanno compiendo. Nell'autunno, inoltre, e in tutta Europa, si deve sovvenire l'agricoltura per i suoi bisogni invernali di danaro, bisogni che quest'anno vedremo accentuati per la deficienza generale dei raccolti e pei danni che ovunque inondazioni, epidemie, cicloni hanno arrecati.

In Francia, ad esempio, si calcola ad un miliardo il *deficit* dei redditi dell'agricoltura, per lo scarso raccolto del frumento e per la mancata vendemmia. E se si aggiunge a questa cifra quella occorrente per riparare ai danni delle inondazioni di questa primavera non si può negare che quest'anno una grossa somma mancherà ai risparmi per solito riservati ai collocamenti in valori mobiliari.

Si deve poi ricordare che avvicinandosi l'inverno le richieste di danaro da parte dell'industria e del commercio sono più numerose e importanti che d'ordinario.

È in conseguenza di questo stato di cose che il tasso dello sconto subì un rincaro sensibile in quasi tutti i mercati finanziarii com'è facile desumere da questi confronti:

	Tasso dello sconto	
	a fine agosto	*a fine settembre*
Londra	3 %	4 %
Parigi	3	3
Berlino	4	5
Belgio	3 ½	4 ½
Pietroburgo	3	5
Svizzera	3 ½	4

Ritornando sur un'affermazione già fatta e cioè che la situazione monetaria anche in quest'ora è incoraggiante, ricordiamo che i bilanci delle grandi Banche di emissione d'Europa non rivelano altre modificazioni all'infuori di quelle che ogni anno ricorrono in quest'epoca secondo i bisogni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. È vero che i rivoli di oro affluenti normalmente nelle casse di queste banche si sono un poco impoveriti, ma quasi ovunque — e specialmente alla Banca di Francia — gli stocks metallici sono ancora così importanti che pel momento sarebbe superfluo preoccuparsi dell'avvenire.

Come accadde all'estero, anche da noi il danaro è rincarato. E in Italia, come altrove, questo rincaro non è da imputarsi a difetto di disponibilità, chè, anzi, i depositi agli Istituti di Credito e alle Casse di Risparmio risultano sempre cospicui, ma è conseguenza invece di richieste più numerose da parte delle industrie e del commercio — come solitamente in autunno si verifica — e della previsione di un appello più sensibile al credito da parte degli agricoltori specialmente in causa dei raccolti meno buoni che si sono avuti. Bisogna convenire difatti che vi è deficit nel raccolto granario così come in quello del vino, degli ortaggi, ecc. e che ai danni cagionati ai fabbricati e alle piante stabili dai cicloni o da pioggie continuate si deve pure riparare. Per quanto siamo venuti esponendo si è quindi verificata anche sul nostro mercato una certa tensione monetaria, tanto che la Banca d'Italia ha portato dal 4 al 4 ½ % il suo tasso di sconto e da 3 ¾ a 4 % il saggio d'interesse sulle anticipazioni.

Il mercato finanziario.

Il contegno dei grandi mercati finanziarii europei in questo settembre fu indifferente o indecisivo, poichè senza risentire sensibile influenza dell'aumento del prezzo del danaro, si lasciò anche impressionare ben poco da una pletora di notizie politiche, monetarie, economiche, sociali, che altra volta avrebbero centuplicata l'azione speculativa. Non si deve però negare che i mercati abbiano mancato di attenzione a questi fatti. Così ad esempio le vicende di un nuovo prestito turco — non ancora concluso essendo fallita la combinazione che doveva assumerlo in Francia, — con tutto il retroscena della convenzione militare turco-rumena e delle manovre politiche austro-germaniche, hanno finito col preoccupare un poco il mondo degli affari benchè sia ormai abituato a considerare con un certo ottimismo gli avvenimenti balcanici. Inoltre i mercati hanno dovuto preoccuparsi ancora degli scioperi e delle serrate, questa volta colossali, che si susseguono con frequenza esagerata nelle industrie navali e metallurgiche di tutti i paesi, ma specialmente della Germania e dell'Inghilterra.

*

La nostra Borsa fu ferma con qualche accenno a migliorie dei corsi per tutta la prima decade di settembre: nella seconda e nella terza invece il buon umore è venuto scemando. La notizia ufficiale dei numerosi casi di colera verificati a Napoli e a Roma non mancò di avere la sua ripercussione sui nostri mercati che già risentivano le cattive influenze delle preoccupazioni finanziarie generali e di quelle derivanti dalla scarsità dei raccolti. Si verificarono quindi ribassi su tutti i valori, sui bancari non meno che sui saccariferi, sui valori immobiliari non meno che sui siderurgici e sui valori chimici. Ben presto però il ribasso apparve inadeguato alle sue cause ed esagerato. Le notizie monetarie non presentano nulla di minaccioso, mantenendosi — come abbiamo detto — la situazione generale buona; quelle intorno al colèra debbono essere vagliate con molta ponderazione poichè i loro effetti sono ben lontani dall'essere tanto disastrosi quanto da taluno si voleva prevedere. Non vogliamo con ciò asserire che delle conseguenze spiacevoli non se ne avranno poichè bastano pochi casi di colèra in un porto come Napoli e in una città come Roma per ostacolare il commercio dei prodotti agricoli di grande parte del Mezzogiorno d'Italia, per intralciare il traffico marittimo, per deviare — sia pure temporaneamente — correnti di affari e carovane di forastieri; ma il morbo ebbe contesa la preda dalle misure profilattiche rigidamente applicate ed ha già quasi abbandonato il campo. Tutte queste considerazioni hanno fatto migliorare alquanto in chiusura l'andamento generale dei mercati e noi riteniamo che — non fosse che per reazione al ribasso testè avvenuto — li faranno migliorare ancor più in questo principio d'ottobre.

Borse e valori.

Nelle nostre Borse il pubblicò brillò per la sua assenza e il piccolo movimento degli affari fu tutto determinato dalle operazioni dei professionisti.

La nostra Rendita vide i suoi prezzi assoggettati ad una lieve reazione la quale, all'infuori del colera e del sentimento dominante il mercato in questo settembre, non ha altre cause speciali, poichè se è vero che il Bilancio dello Stato è soggetto a continui e molteplici assalti, l'on. Luzzatti non è tale uomo da permettere che si interrompa l'èra da lui tanto auspicata dei bilanci attivi. L'aumento della tassa di fabbricazione degli spiriti, dal quale nuovo importante gettito di danaro deriverà al Fisco, ben chiaramente lo dimostra.

Nulla di notevole possiamo segnalare nel riparto dei valori bancarii se ne eccettui la reazione, pur anco non motivata, la quale ha colpito la Banca d'Italia e la Commerciale. Fermo il Banco di Roma: per questa azienda l'aumento del capitale da 80 a 150 milioni di lire per quanto autorizzato non è stato ancora effettuato e per intero non si effettuerà tanto presto. La prima tappa dell'aumento riguarderà l'assorbimento delle attività del Banco della Liguria che andrà ad incorporarsi nel Banco di Roma.

Di rilevante fermezza ed, in taluni momenti, di sostegno hanno fatto prova gli ex-ferroviarii. Si è voluto diffondere la voce di una combinazione fra la Società ex-ferrovie Meridionali e la Banca Commerciale onde costituire un organismo ultra-potente da contrapporre al nuovo grande astro sorto sull'orizzonte bancario.

Ma per adesso tale voce risulta infondata e pare invece che nel consiglio d'amministrazione della Meridionale si insinui la tendenza per la restituzione di qualche decimo agli azionisti. Certamente l'espandersi del Banco di Roma potrà suggerire ad altri Istituti — i quali mirano ad allargare la loro sfera d'azione nell'America latina — di procurarsi maggiori capitali: ma non crediamo che ciò possa verificarsi in un tempo molto prossimo perchè il periodo che traversiamo è di raccoglimento e di osservazione e non consentirebbe forse operazioni che potessero in qualche modo turbarlo.

Il riparto dei valori cotonieri sul quale gravava da tempo una pressione fatale fu pervaso, in questo settembre e a ritroso dell'andamento generale, da un senso di benefico risveglio. Al nuovo indirizzo della tendenza ha certamente contribuito la notizia della costituzione dell'Unione fra gli industriali cotonieri allo scopo di determinare precisi accordi onde l'industria riprenda la sua vita normale ed equamente remunerativa per chi la esercita. Per risolvere praticamente la crisi occorre difatti l'azione concorde degli industriali per seguire una politica di riduzione di lavoro e per stabilire normali prezzi di vendita; e poichè questa viene assicurata è lecito sperare. È però consigliabile di non fare dell'ottimismo esagerato perchè gli uomini possono là dove natura non si oppone: e qui dobbiamo ricordare la grande incognita che ancora domina la situazione: il risultato del raccolto cotoniero, che purtroppo le notizie correnti non ci lasciano prevedere favorevole.

Assemblee e dividendi.

Il settembre fu mese di assemblee per tutte quelle Società le quali chiudono i loro bilanci a fine giugno. Chi ha seguito i resoconti che ne dà la stampa ha visto che molte aziende, per quanto non abbiano lavorato in perdita non sono in grado di distribuire dei dividendi. Di questi non manca però buona messe in molte aziende di saldezza provata. Così la Siderurgica di Savona ha deliberato un dividendo di L. 24 per ciascuna azione di nominali di L. 200, onde quel titolo ne trasse motivo di nuovo e giustificato sostegno. E le Ferriere di Voltri daranno un dividendo di L. 20, pari al 10 %, come nello scorso anno, nel tempo stesso che le Acciaierie e Ferriere Lombarde, malgrado non lievi contrarietà, presentano una discreta cifra di utili. Le Miniere di Montecatini distribuiranno un dividendo di L. 5 per azione, mentre nei due esercizii precedenti nessun utile potè essere diviso. Nelle industrie meccaniche, segnaliamo la Società Italiana Langen e Wolff che darà a' suoi azionisti un dividendo di L. 30 per ogni azione di L. 250, la Società Rejna che darà L. 2 per azioni da 25, le Officine Meccaniche Stigler che distribuiranno L. 8 per azione come pel precedente esercizio.

Procedendo all'esame dei valori, troviamo le Terni infiacchite sotto il peso della generale tendenza e per qualche realizzo non facilmente assorbito. I valori dell'elettricità godettero di lusinghiero sostegno. Ed a ragione, crediamo, perchè le industrie elettriche non incontrano certamente oggi difficoltà alcuna a collocare la forza che producono e, purchè non esistano errori d'impianto, possono svolgere la loro azione commerciale con sicurezza di successo. Ferme, quindi, le Edison da 686 a 693,50 e le Vizzola da 1129 a 1142.

In lieve reazione i valori dello zucchero pel ribasso ond'è afflitto questo dolce prodotto.

Tra i titoli dell'industria chimica sempre fermissimo il Carburo di Roma per l'aumento di prezzo subito da questo prodotto in seguito al *trust* internazionale costituitosi due mesi or sono. Le Unione Concimi hanno subito nuova falcidia poichè da 124 scesero a 113. In quest'azienda si procede ora ad una revisione completa di tutte le consistenze per addivenire ad un riordinamento o ad una nuova sistemazione pei quali si discuterà a novembre.

Ferma la Ceramica Richard-Ginori da 311 a 316. Il Consiglio d'amministrazione di questa Società ha deliberato di assegnare agli azionisti un dividendo di L. 15 per azione dopo aver fatto larga parte ad ammortamenti e a prudenti svalutazioni.

Il mese di settembre vide anche migliorati i prezzi dei valori dell'esportazione per le rinnovate correnti dei nostri commerci col Sud America. Troviamo difatti migliori la Italo-Americana da 214 a 231 e la Dell'Acqua — da accomandita or convertita in Società Anonima — da L. 140 a 143, dopo aver toccato il 150.

—

Esaminando l'andamento dei prezzi abbiamo riportato poche cifre: riescono quindi di particolare interesse i confronti che facciamo seguire:

	PREZZI		
	di fine Agosto	*di compen. Settembre*	*di fine Settembre*
Rendita It. 3.75 %	104 35	104 15	104 175
Banca d'Italia	1477	1472	1459
» Commerciale It.	892	884	881
Credito Italiano	570	570	571
Bancaria Italiana	104 25	105	105
Banco Roma	104	105	105 50
Meridionali	663	669	669
Mediterranea	414	412	414
Venete	215	216	216
Rubattino	387 50	386	379
Filatura Cascami	372	382	382 50
Lanificio Rossi	1687	1680	1687
Lanificio di Gavardo	365	360	360
Cotonificio Cantoni	366	378	378
» Veneziano	135	138	138
Manifattura Rossari e Varzi	300	284	285
Tessuti stampati	230	244	241
Terni	1606	1580	1573
Elba	265	262	263 50
Savona	332 50	330	334 50
Ferriere Italiane	177	175	180
Offic. mecc. Miani	109 50	108	108
Ansaldo-Armstrong	247	244	244
Montecatini	120	119	118
Metallurgica It.	118	116	114 50
Edison	686	688	693 50
Vizzola	1129	1134	1142
Molini A. I.	219	214	215 50
Distillerie	102 50	104	103 50
Raffinerie L. L.	364 50	360	359 50
Zucchero indigeno	317	312	315
Eridania	793 50	788	782
Carburo	648	650	665
Unione Concimi	124	115	113
Esp. Italo Amer.	214	226	231 50
An. E. Dell'Acqua	140 50	142	143

Milano, li 30 settembre 1910. *g. p.*

"Il "tot„ non è uno dei tanti trovati, che a suon di trombe di richiamo, e sulle ali della suggestione trovano il loro posto al sole: ma è un rimedio suggerito dalla scienza positiva, e che la mia esperienza e quella di illustri amici miei, mi hanno confermato degno del gran rumore che si fa intorno ad esso„.

Sen. Prof. Paolo MANTEGAZZA.

Il viaggio del dirigibile militare N. 2 da Bracciano a Venezia.

In tre tappe, con la sicura calma di chi sa dove vuole andare e non ha fretta, il nuovo pallone dirigibile militare N. 2 ha compiuto il suo primo e non indifferente viaggio aereo dall'*hangar* di Vigna di Valle, sul lago di Bracciano, dove fu costruito, all'*hangar* di Campalto, presso Venezia, dove rimane accantonato.

La partenza ebbe luogo da Vigna di Valle alle 4.30 del mattino del 29 settembre, con una riuscitissima manovra, trovandosi a bordo del dirigibile

La partenza. il comandante tenente di vascello Scelsi, i tenenti Ponzio e Munari e il meccanico Cecioni. L'itinerario prestabilito era il seguente: Orvieto, Arezzo, Badia Tebalda, Borgo San Sepolcro, Sant'Arcangelo di Romagna, Bellaria, Val di Mezzano, Codigoro, Venezia, Campalto; ed il rifornimento a bordo era calcolato per diciassette ore di viaggio.

Tutto andò benissimo fino ad Arezzo, dove il dirigibile arrivò verso le 8 ant., passando imponente sopra la

Ad Arezzo. città, salutato dalla campana del Comune, ed applaudito dalla folla che ammiravalo proseguente per l'Apennino, quando ad un tratto, all'altezza dei primi colli aretini, presso Sant'Anastasio, si spezzò improvvisamente uno dei tenditori di uno dei tiranti che congiungono la navicella all'aerostato, e il tirante si allentò e si sciolse. Ugualmente dalla parte opposta un altro tirante si allentò, sicchè impigliandosi colle eliche, queste si contorsero e si ruppero in parte, e non poterono più funzionare e il pallone fu costretto ad atterrare.

L'operazione avvenne facilmente, con l'aiuto di numerosi coloni accorsi dalle prossimità e anche di numerosi cittadini che avevano seguito da lontano le sorti del dirigibile. La navicella toccò terra sopra un colle rivestito di folta vegetazione di quercia, onde il comandante Scelsi, per sottrarre l'apparecchio ai colpi di vento, facili nella regione, fece discendere il pallone a valle coll'aiuto di numerosi accorsi guidati dal tenente Porzio.

Ma al dirigibile, poco prima della rottura del tirante e delle eliche era capitato l'accidente di un incendio determinato da scintille uscite dal motore, incendiandosi la callotta di questo; ma, per fortuna il fuoco fu potuto prontamente spegnere.

Da Badia Tebalda, posto di rifornimento, da Arezzo, da Firenze, da Roma arrivarono prontamente con tutto il necessario meccanici del corpo areostieri, e la mattina del 30 il dirigibile, alle 9.30, dopo varie prove del motore e delle nuove eliche rimettevasi in viaggio fra le ansie e gli applausi augurali di una folla immensa, e alle 10.45 superava al valico di Viamaggio gli Apennini, spingendosi sicuramente per la valle del Marecchia sopra Rimini, lasciando a destra "l'azzurra vision di San Marino„ e passando sopra San-

A Sant'Arcangelo. t'Arcangelo. Ma quivi la marcia del pallone è apparsa incerta, e la folla che accorreva da ogni parte lo ha visto alle 11.45, abbassarsi ed atterrare a Poggio Berni. Cos'era accaduto?... Nulla di grave: lievi guasti, determinati dalle non lievi difficoltà nel superare il valico apennino.

"Abbiamo incontrato — hanno detto gli areonauti — agli sbocchi del valico di Viamaggio, tra il monte Maggiore e il monte Carpegna, forti correnti aeree che tendevano a spostarci continuamente dalla nostra rotta prescritta. Il vento non era uguale, ma soffiava a raffiche, elevando dal fondo della gola rapidi mulinelli che ci tormentavano non poco. La valle era stretta, le montagne offrivano coi loro fianchi irregolari e sassosi continui pericoli al fragile involucro. Per non essere sbattuti contro i fianchi delle montagne, siamo stati obbligati ad innalzarci prima a mille, poi a millecinquecento, poi a milleottocento metri, gettando via tutta la zavorra che avevamo a bordo. Non bastava. Alcune montagne erano sempre più alte di noi; e il vento, che talora ci colpiva di fianco minacciava di portarci alla deriva verso i occuzzoli non lontani.... Il motore funzionava ottimamente: ma in alcuni momenti non riusciva a dominare la rotta. I colpi del vento spostavano continuamente la prua di traverso.

"Allora abbiamo fatto un ultimo tentativo. Bisogna innalzarci ancora di più! — abbiamo detto.... Non avevamo più zavorra. Non avevamo che i bidoni dell'essenza. Ci siamo decisi: "Via anche l'essenza!„ Ed è stato così che ci siamo privati d'una rilevante quantità di benzina.... Fatto questo gettito, e superato il valico, abbiamo giudicato impossibile andare oltre 50 chilometri con la sola benzina rimasta nel motore; consultate le carte e misurata la velocità e la distanza per vedere se potevamo con i nostri mezzi giungere fino a Bellaria, dove c'era il rifornimento, abbiamo constatato che non avevamo la potenzialità necessaria per arrivare fino là. Per ciò.... eccoci qui!...„

A Poggio Berni, presso Sant'Arcangelo, arrivava quasi contemporaneamente il colonnello Morris in automobile, avendo seguito per le strade provinciali il viaggio del dirigibile. Da tutta Romagna accorse a Sant'Arcangelo una folla straordinaria, a stento trattenuta dai 300 uomini di truppa arrivati da Rimini. La mattina del 1.° ottobre le piccole riparazioni ed il rifornimento erano compiuti; ma la rugiada notturna aveva copiosamente bagnato l'involucro, comprimendo con un peso di almeno un quintale l'idrogeno in esso condensato. Si dovette aspettare l'opera benefica del sole; il dirigibile non riprese in tutta la pienezza la sua forma che verso mezzodì, ed alle 12.15, fra le acclamazioni di un trentamila persone, dopo un momento di incertezza fra nord e ponente, il dirigibile riprese la sua marcia, navigando a circa 20 metri al disopra del mare: un'ora e mezza dopo passava a Porto Corsini, presso Ravenna; alle 14.15 era a Comacchio, un due ore dopo a Codigoro, ma quivi cominciava una fittissima nebbia, di fronte alla quale non era possibile proseguire. Da ciò fu deter-

A Porto Caleri. minato il nuovo atterramento, avvenuto alle 16.30 a Porto Caleri, fra le foci dell'Adige e del Po di levante, a circa 15 chilometri a sud di Chioggia.

Il dirigibile, rimorchiato con non lieve fatica a Porto Fossone, e lasciato asciugare dalla rugiada notturna per un tre ore, innalzavasi di nuovo alle 10.50 del 2 ottobre e passava alle 11.15 sopra Chioggia. Intanto tutta

A Campalto. Venezia, si può dire, precipitavasi verso Campalto, dove, finalmente, alle 11.53 il dirigibile atterrava, e veniva accolto nel grande *hangar* che l'ILLUSTRAZIONE ha riprodotto nel numero del 25 settembre.

Il viaggio, escluso il tempo delle fermate, ha durato da Villa di Vigna a Campalto quindici ore; e questo viaggio — ha detto il comandante Scelsi — ha fornito agli aeronauti una serie importante di elementi di studio. Il dirigibile è stato condotto durante i quattro giorni di viaggio a veri cimenti, ed ha dato prova di ottime qualità nautiche che non possono venire infirmate da piccoli inconvenienti di costruzione. Alcuni di questi saranno presto eliminati, altri hanno suggerito qualche opportuna modificazione.